ANNO [redacted] TORINO, *Martedì 2 Novembre 1915* MATTINO NUM. 304

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'unità 0,10; anate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Pagamento anticipato

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 1. - la linea o spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 1. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle pagine di pubblicità delle pagine di testo oppure nella [illegible] nel testo del giornale [illegible] danza » Opacificazioni - Concordati - Comunicati - [illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

ARCHIVIO STORICO

La progressiva nostra avanzata nell'alto Cordevole, a sud-ovest di Col di Lana

Grave situazione in Bulgaria? - Le truppe francesi infliggono forti perdite alla fanteria dello Zar Ferdinando

Il ponte di Galata sfasciato per l'urto di un piroscafo tedesco in fuga

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 159)

Comando Supremo, 1° novembre 1915.

Nell'alto Cordevole la nostra offensiva compì nuovi progressi in fondo valle e sul fianco sud ovest del Col di Lana.

Nella zona di Falzarego fu respinto un attacco nemico contro il Piccolo Lagazuoi.

Sull'altura di Podgora l'avversario rinnovò ieri tentativi diretti ad arrestare i nostri approcci senza però riuscirvi.

Sul Carso non si ebbe alcun importante avvenimento.

Continuano, con esito felice, le ardite incursioni dei nostri aviatori. Anche ieri furono bombardati numerosi obbiettivi militari, tra i quali le stazioni di Duino e di Nabresina e treni fermi in questa ultima località.

Firmato: CADORNA.

Continua l'opera instodica delle nostre truppe attorno a Col di Lana e lungo la grande barriera, ancora ieri da noi rafforzata, che è costituita dalla zona montana che comincia dal Col di Lana stesso fino alla Tofana terza.

E' evidente oramai che le nostre truppe avanzano pel fondo valle nel contempo che a poco a poco l'enorme massiccio del Col di Lana viene investito da ogni lato dalle nostre truppe.

Era già prevedibile l'attacco del Piccolo Lagazuoi. E', diciamo così, il pilastro destro della porta di Val Parola, dalla quale si discende nella valle Abbadia, della quale due giorni fa illustrammo tutta la enorme importanza per gli austriaci in relazione alla nostra continua, lenace e forte avanzata. Nuovo attacco sul Podgora. Già ieri illustrammo ai lettori la posizione del Podgora di fronte a Gorizia e sulla riva destra dell'Isonzo.

Riassumendo, perdite avute dal nemico in causa dei suoi attacchi non riusciti.

V. Z.

Lettere di Crispi sulla questione d'Oriente

rinvenute a Gradisca

Roma, 1. notte.

A Gradisca, nella villa del barone Calice, ex ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli, furono rinvenute dalle nostre autorità locali che procedono all'ordinamento della città, alcune importanti lettere di Francesco Crispi sulla questione d'Oriente e sulle conseguenze del Trattato di Berlino. Le lettere sono state consegnate al nostro Comando supremo.

La medaglia d'oro al gen. Paolini di Popoli

Aquila, 1. notte.

E' qui giunta notizia che il generale Giuseppe Paolini di Popoli si è coperto di gloria nell'avanzata del 21, rinnovando l'eroismo di Lilia, quando venne ferito con l'11.o bersaglieri a Sciara-Sciat. Nella sanguinosa giornata del 23 il generale Paolini venne ferito in più parti del corpo. Visitato dal Re, il generale venne insignito di *motu proprio* della medaglia d'oro.

Altri importanti decreti

per provvedimenti finanziari e tributari

Roma, 1. notte.

In ordine a quanto è stato discusso nell'ultimo Consiglio dei Ministri, e in seguito agli studi dell'on. Carcano per realizzare i fondi necessari allo stato eccezionale che attraversa la nazione, giovedì prossimo verranno sottoposti, con ogni probabilità, alla firma del Luogotenente del Re altri importanti decreti riguardanti provvedimenti finanziari e tributari.

Il ponte di Galata distrutto

da un piroscafo tedesco in fuga

Atene, 1.

Si ha da Costantinopoli: La prima divisione delle riserve turche ai Dardanelli fu inviata nella Tracia bulgara. Un vapore della Deutsche Levant Linie, ritornando nel Mar di Marmara con carico di carbone, incontrò un sottomarino inglese che gli diede la caccia fino nel porto di Costantinopoli. Nella sua corsa la nave tedesca urtò contro il ponte di Galata e lo distrusse.

Il ponte di Galata, il classico e pittoresco ponte descritto da tanti scrittori e viaggiatori, attraverso il Corno d'Oro: era tutto in legno, solido, bellissimo, gettato su battelli. Vicino al ponte propriamente detto di Galata, c'è un altro ponte, gettato su barche. Il ponte devastato si trovava tra Galata e Kasim-Kiuli, non lungi dagli edifizi del grande e vecchio arsenale. Dinanzi al ponte di Galata sorgono il palazzo imponente dell'antica scuola militare, fondata da Selim I, che regnò dal 1512 al 1520, e la magnifica Cumbaanghar-Kislaci — la cosidetta baracca dei bombardieri — che formò, per la bellezza fastosa dei minareti della sua moschea, uno degli ornamenti del porto costantinopolitano.

Gli inglesi apprestano opere difensive sul Canale di Suez

Una ferrovia tedesca da Gerusalemme al confine egiziano

Roma, 1. notte.

La *Tribuna* pubblica da Atene: « Passeggeri provenienti dall'Egitto affermano che i turco-tedeschi preparano una nuova offensiva contro il canale di Suez, offensiva che sarà effettuata subito dopo la riuscita dell'offensiva balcanica, che aprirà ai tedeschi la via di Costantinopoli. Intanto vengono descritti particolari interessanti di preparazione di difesa egiziana, che, da parte degli inglesi, si viene facendo contro l'annunciata impresa. Questi passeggeri con i quali ho potuto parlare riferiscono di giganteschi lavori tecnico-idraulici che gli inglesi stanno eseguendo lungo il canale con lo scopo di poter eventualmente inondare immense estensioni, lasciando emergere potenti fortificazioni, al cui approvvigionamento provvederebbero le cannoniere. Questi ed altri preparativi di difesa garantiscono in Egitto una grande sicurezza. Riguardo alla preparazione dell'offensiva turco-tedesca, si hanno altri particolari che dimostrano come i turco-tedeschi siano ben lontani dall'avere rinunziato a tal genere di impresa. Si riferisce infatti che in questi ultimi mesi sono stati mandati avanti rilevanti lavori ferroviari. Una strada ferroviaria da Gerusalemme fino quasi al confine egiziano sarebbe stata costruita, utilizzando materiale della ferrovia dell'Hedjaz, e sussidiata da una rete di Decauville adatta ai rifornimenti.

« In Egitto, oltre che dalla parte del Canale di Suez, si marcia prendendo energiche misure per le frontiere contro i senussi, i quali finora non danno segni di movimenti preoccupanti ».

Perchè il Giappone non ha inviato truppe in Europa

La Romania non ha posto nessun veto al transito dei Russi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1. sera.

L'inviato speciale del « Matin » a Tokio ha intervistato il presidente del Consiglio conte Okuma, che dopo avergli dichiarato che la guerra attuale è la lotta del militarismo contro il pacifismo, aggiunge che nel novembre scorso si parlò della possibile partecipazione militare del Giappone alle operazioni in Europa.

« Sarebbe stato necessario — dice l'Ambasciatore — inviare 100.000 uomini per sacrificarne almeno una metà, da sostituire con altri 200.000: ma non avevamo i trasporti necessari e ci sarebbe occorsa una flotta di grosse navi e di trasporti stazionati globalmente almeno due milioni di tonnellate. Invece la nostra flotta commerciale ha soltanto un milione di tonnellate. Data l'evidenza delle cifre, l'Inghilterra e la Russia non insistettero nelle loro domande ».

Il conte Okuma dichiarò che il Giappone desidererebbe apportare anche un modesto aiuto finanziario alla Francia, secondo le sue risorse disponibili. « Però — disse — la continua impossibilità in cui ci troviamo di inviare truppe in occidente, non ci impedisce di dare agli Alleati un appoggio navale e militare. I nostri arsenali sono mobilizzati come in tempo di guerra. Noi assumiamo inoltre l'ufficio e la missione di sentinelle dell'Estremo Oriente impedendo ai vostri nemici di sollevare le popolazioni mussulmane bellicose, le quali potrebbero tentare di approfittare dei vostri imbarazzi; noi giapponesi vigiliamo pure affinchè la ferrovia transiberiana che serve per rifornire i russi non sia distrutta. Insomma, dal principio della guerra il Giappone informa la sua azione ad una continua vigilanza, mentre i nostri Alleati si battono noi non parteciperemo che essi siano attaccati alle spalle.

Il viaggio di Joffre

E' sintomatico un articolo di Herbette, nell'« Echo de Paris ». Commentando il viaggio di Joffre a Londra, l'Herbette scrive che la chiarezza delle spiegazioni e la moderazione del linguaggio di Joffre ispirarono ai membri del Governo inglese una fiducia tale che decisero di eseguire in Oriente il programma militare di cui lo Stato Maggiore francese aveva studiata la realizzazione.

« La Germania — scrive l'Herbette — credeva che il nuovo pericolo orientale seminasse tra gli Alleati l'irresolutezza e la discordia: invece scorgerà che questo pericolo li rende più decisi e uniti che mai. E' questo un buon debutto per il ministero Briand ».

Parlando poi della necessità che gli Alleati hanno di non lasciar accerchiare le forze serbe, obbligando le forze bulgare a dividersi, ciò che è compito che le truppe francesi possono compiere arrivando da sud mentre le truppe russe arriveranno a nord. Herbette, relativamente all'annuncio della stampa tedesca, che cioè il Governo romeno, sollecitato ad autorizzare il passaggio delle truppe russe pel suo territorio lo si sarebbe rifiutato, aggiunge di non credere che vi sia stato questo rifiuto romeno, per la semplicissima ragione che non si fu la sollecitazione e si ignora ancora completamente se vi sarà.

« Ma — dice Herbette — siccome queste non permisero a certe personalità romene ostili all'intervento a favore degli Alleati di esporre la loro tesi, gioverà osservare che nessun francese può considerare come Governi veramente neutri quelli che, senza incorrere in nessun rischio capitale, persistono nell'immobilità che è la maniera di prender partito contro di noi. Ad ogni modo nessuno di coloro che dovrebbero combattere al nostro lato potrà poi invocare anche la più piccola ombra di diritto perchè non si può parlare di diritti che nella misura in cui si compiono i doveri ».

Il Kaiser visita la cattedrale di Anversa

Il corrispondente dell'Aja al « Matin » segnala che prima della sua recente visita al Re del Wurtemberg, nelle Fiandre, il Kaiser passò per Anversa. Il governatore, prevenuto del passaggio un'ora prima, fece sgombrare la Piazza Verde ed esplorare minuziosamente la cattedrale, che Guglielmo voleva visitare. Poi diede severissime istruzioni al custode del tempio. Le automobili imperiali giunsero velocemente e si fermarono di botto dinanzi alla chiesa: il guardiano, ingoiando

Attacchi tedeschi nella Champagne
respinti vittoriosamente dai francesi
Le operazioni sul Niemen -- Le dimissioni di Sazonoff

(Servizio speciale della "Stampa")

Le operazioni sulla fronte franco-tedesca

Parigi, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del 31, dice:

Durante vive azioni di artiglieria nella regione di Lombaertzyde le nostre batterie hanno demolito parecchi osservatori nemici.

Nell'Artois il reciproco bombardamento ha continuato a nord e ad est di Souchez e specialmente nelle vicinanze del Bois-en-Hache. A nord-est di Neuville Saint-Vaast la lotta è continuata con grande ostinazione per il possesso degli elementi di trincea ove il nemico si era ieri introdotto. Ne abbiamo riconquistato una parte.

Nella Champagne i tedeschi, dopo una nuova preparazione di artiglieria con intenso impiego di granate asfissianti di grosso calibro, hanno rinnovato i loro attacchi. Nella regione a nord di Mesnil si hanno tentato, durante la giornata, quattro successivi attacchi: il primo alle 6 contro l'estremità orientale di La Courtine; il secondo a mezzogiorno contro Tahure; il terzo alle 14 a sud del villaggio stesso; ed il quarto alle 16 contro la cresta nord-est. Dovunque i nostri tiri di sbarramento di artiglieria e il fuoco della nostra fanteria hanno arrestato e costretto i nemici a ritirarsi in disordine verso le loro trincee di partenza.

Le loro perdite sono state gravissime. Sono rimasti nelle nostre mani 356 prigionieri validi, fra cui tre ufficiali.

Si segnala nei Vosgi un combattimento di artiglieria particolarmente violento nella regione del Ban-de-Sapt ed in quella di Viole.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne i combattimenti sono continui. Ieri sera nella regione di Tahure, senza modificazioni delle rispettive posizioni, abbiamo fatto continuare di prigionieri validi, altre quelli già precedentemente segnalati. Nessun'altra azione importante durante la notte.

Un combattimento notturno nella Champagne

Basilea, 1.

Si ha da *Berlino*, 31: *Un comunicato ufficiale dice:*

A nord-est di Neuville nostre truppe si sono impadronite di una posizione francese su una fronte di circa 1100 metri. Un contrattacco nemico è stato respinto.

Nella Champagne, nella notte sul 30 ottobre, i francesi dopo un attacco con forze numericamente superiori contro le compagnie che difendevano questo punto, hanno preso un elemento di trincea tedesca formante una sporgenza al nord di Le Mesnil. Dopo mezzogiorno le nostre truppe hanno preso l'offensiva presso Tahure ed hanno preso d'assalto la collinetta di Tahure (quota 192, a nord-ovest di Tahure); il combattimento è durato tutta la notte.

Il completo accordo franco-inglese
sulla politica militare nei Balcani

Londra, 1.

Il redattore parlamentare del *Daily News* afferma che il Governo ha costituito un nuovo Stato Maggiore Generale che avrà il supremo controllo della guerra e riscuote la fiducia generale.

Il *Times* pubblica: « Dalla visita del generale Joffre a Londra, è risultato un accordo completo e definitivo circa la politica militare nei Balcani ».

(*Ag. Stefani*).

Vapori tedeschi catturati dai Russi
nel Mar Baltico

Pietrogrado, 31.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel Mar Baltico dei nostri incrociatori hanno catturato nel Golfo di Botnia un vapore tedesco. Un altro vapore è stato catturato dal sottomarino Caiman.

Sazonoff dimissionario

Pietrogrado, 1, sera.

La Principia Viedomosti pubblica: « *Il Presidente del Consiglio avrà, come Cancelliere dell'Impero, il controllo supremo sugli affari esteri, ed avrà probabilmente come collaboratore l'ex-ambasciatore a Vienna, Scebeko* ».

Il giornale aggiunge che lo Czar accettò le dimissioni di Sazonoff, Krivocheine e Kharitonoff. Il ministro della giustizia, Koustoff, diverrà primo ministro.

(*Ag. Stefani*).

Il rimpasto ministeriale
Il significato della crisi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, sera.

E' giunta oggi la conferma delle dimissioni di Sazonoff e della creazione della carica di Cancelliere dell'Impero.

Commentando il rimpasto ministeriale in Russia, il « Matin » scrive che ciò fa presagire un rinforzo dei poteri governativi: esso ha però sopratutto lo scopo di far proseguire l'andamento della guerra con un'energia ancor maggiore e con una decisione vieppiù forte e sicura.

D. R.

Le impressioni ed i commenti romani

Roma, 1, notte.

La *Tribuna* commenta le dimissioni di Sazonoff e la creazione della carica di cancelliere dell'Impero, osservando quanto segue:

« La significazione del provvedimento dello Zar bisogna ricercarla nel bisogno di accentrare alla direzione degli affari russi quella unità assoluta di azione che coi dicasteri separati della Presidenza del Consiglio e degli Esteri avrebbe potuto in qualche occasione manifestarsi incompleta. E' in sostanza quello che è avvenuto in Francia, dove il presidente del Consiglio, Briand, ha assunto il portafoglio degli Esteri. Ed anzi la somiglianza dei provvedimenti dei Governi russo e francese appare più completa se si osserva che Millerand in Francia come in Russia un ambasciatore è stato chiamato a lato del nuovo titolare degli esteri: Cambon presso Briand, Sebeko presso Goremikyne. Con queste premesse è superfluo aggiungere che il ritiro di Sazonoff non significa in nessun modo un qualunque cambiamento di direttiva nella politica estera della Russia.

« Sazonoff si è sacrificato ad una necessità che si potrebbe chiamare strumentale, di governo, non a una orientazione nuova o diversa di politica. E' il fatto centrale di tutte le crisi dei Gabinetti alleati questo; che non incertezze o titubanze o, peggio, dissidi le determinano, bensì il desiderio e la volontà di costituire con rimaneggiamenti di persone una macchina più unita, più svelta, più rapida ».

Il *Giornale d'Italia*, commentando insieme la crisi russa e la probabile crisi inglese, pubblica:

« In una lunga guerra si avvicendano situazioni assai diverse l'una dall'altra: l'ideale sarebbe che ad ogni nuovo stato di fatto corrispondesse un uomo meglio adatto. Non vi è quindi da meravigliarsi se, come negli Stati Maggiori degli eserciti, nei Ministeri avvengono spostamenti di carattere più tecnico che politico. Sono tutti Ministeri a larghissima base, che comprendono quasi tutti i partiti, quindi i rimaneggiamenti sono dettati da considerazioni personali e non da calcoli di partito. I programmi non mutano per il cambiare delle persone, e non occorre mutare perchè si compendiano in una sola parola: « vincere », cioè debellare il nemico e poi stabilire una sicurezza che tutti la libertà dell'Europa, ponga gli Stati al riparo da nuovi attentati imperialistici ed instauri la giustizia. Si osserva che la politica estera dell'Inghilterra e della Francia, volta al Balcani, non ha avuto la conferma che in entrambi i Paesi si aspettava dalla realtà. Si è creduto, ad esempio, di risolvere definitivamente la questione d'Oriente o senza l'intervento dei Regni balcanici, e riviendo il piano di assetto politico al Congresso della pace. L'esperienza ha dimostrato che bisognava consuetudinariamente accettare i postulati di talune ambizioni, anche se esagerate, però utili all'apertura degli Stretti. Non è giusto. Fuori delle critiche, tanto più che il popolo italiano ha sempre considerato con un certo scetticismo le facili promesse di qualche rumoroso tribuno al di qua o al di là del basso Danubio. Dobbiamo invece considerare il fatto nel suo eloquente significato: se la politica estera passa in altre mani, possiamo credere che essa non cambia minimamente le direttive, ma vuole essere plasmata da altre mani in mutate forme, allo scopo appunto di giungere più rapidamente alla comune meta finale: la pace vittoriosa, la pace colla libertà e col diritto ».

Ai Dardanelli

Basilea, 1, sera.

Si ha da Costantinopoli, 31 ottobre: « *Ai Dardanelli il fuoco nemico continuò ieri. La nostra artiglieria rispose energicamente distruggendo alcune trincee nemiche e le posizioni del lanciamine. Nell'altro da segnalare* ».

Piccoli combattimenti
sul fronte russo-tedesco

Basilea, 1.

Si ha da Berlino, 31: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *I russi sono stati costretti dal nostro fuoco concentrato a sgomberare di nuovo la località di Niekanen, sulla riva settentrionale della Miss.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *La situazione è immutata.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *La nostra offensiva ad ovest di Tchurkyssi ha raggiunto il margine orientale di Kamarow e le colline ad est di Podgorca. Le posizioni conquistate sono state mantenute contro gli attacchi notturni dei russi. In combattimenti svoltisi accaniti circa 150 russi appartenenti ad undici reggimenti diversi sono stati fatti prigionieri.*

Violente azioni russe
contro le posizioni austriache

Basilea, 1, sera.

Si ha da Vienna, 31: Un comunicato ufficiale dice: Sullo Strypa il nemico ha mostrato ieri un'attività maggiore. Durante la giornata esso ha diretto un violento fuoco di artiglieria su differenti settori della nostra linea. Ha tentato anche in un punto di passare lo Strypa, ma ne è stato impedito.

A sud-est di Lua un aeroplano nemico è stato abbattuto.

"Lo spauracchio,,
Fantasticherie austro-tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, sera.

Quando è scoppiata la guerra fra l'Italia e l'Austria in maggio i giornali austriaci ed in sordina quelli tedeschi hanno sollevato lo spauracchio della questione romana. Erano i giorni che i giornali austriaci e quelli cattolici tedeschi pubblicavano quelle [illegible] informazioni, che vi ho a suo tempo riferito, dei preti assaliti sull'altare dalla plebaglia nelle chiese di Roma ed inseguiti per le vie della città e delle persecuzioni del Governo italiano al Vaticano, al Papa ed a tutto l'elemento cattolico e clericale italiano. Poi vi fu un momento di pausa. Le due settimane, quasi seguendo una parola d'ordine, i giornali austriaci e tedeschi ricominciano in campagna e lo studio per la risoluzione — come dicono loro — « della questione romana ». Che si segua una parola d'ordine, sembra probabile per chi conosce i sistemi di organizzazione della stampa tedesca.

E' curioso vedere sopratutto alla testa di questa discussione giornali liberali come la *Neue Freie Presse* e la *Vossische Zeitung*. A questi, ed alle discussioni in proposito avvenute alla Camera bavarese e sui giornali cattolici austro-tedeschi, oggi si aggiunge la radicale *Frankfurter Zeitung*. Questo giornale dedica una pagina per esaminare un volume pubblicato dal prof. Hilgenreiner dal titolo: « La questione romana dopo la guerra mondiale ». Il libro è stato pubblicato in Austria col permesso del censore vescovile austriaco. La *Frankfurter* scrive che la questione romana « era morta e sepolta per nove decimi degli italiani che la credevano composta nella tesi colla frase: « Roma intangibile! ». Invece ora l'Italia, entrando in guerra, l'ha tratta dal feretro ed ha provato che essa è ancora viva. La guerra italiana ha infatti dimostrato — prosegue il giornale — che il Vaticano non è libero ». Il giornale ripete le già note leggende che gli imperi centrali non possono comunicare col Vaticano, che il Vaticano non ha che comunicazioni difficili colla Germania e l'Austria, e prosegue esaminando le idee del prof. Hilgenreiner, il quale chiede semplicemente l'internazionalizzazione della questione romana da attuarsi « mediante una sovranità della sede apostolica su un territorio che vada dai quartieri di Roma alla destra del Tevere sino al mare ». E scusate se è poco!... Questa risoluzione della questione romana il professore non la chiede soltanto in favore del Papa, ma anche perchè essa sarebbe un « giusto castigo per l'Italia che tradì le sue alleate ».

Il giornale di Francoforte non è d'accordo colla soluzione del professore cattolico « nessuno Stato al mondo — dice — permetterebbe un simile castigo, ed è una soluzione che, urtando gravemente il sentimento nazionale italiano, farebbe sì che la sede apostolica ne avrebbe più danni che utili ».

Il Governo bulgaro chiama le classi
dal 1895 al 1904

Atene, 1.

Il Governo bulgaro chiamò sotto le armi le classi dal 1895 al 1904.

(Ag. Stefani).

Le confessioni della "Neue Freie Presse,,

Cadorna e i suoi diavoli

(Nostra corrispondenza particolare).

BADEN, novembre.

Si sentono le cose e le voci delle cose in Austria. A Vienna rinfoderano anche il popolare ombrello dell'ombrello. L'ombrello vuole essere uno spiritoso [illegible] per significare la miseria e l'insufficienza del soldato italiano. Voi troverete il « mito dell'ombrello » nelle canzonette delle *Kleine Buhne*, del *Burg Kino* e dell'*Apollo*, cerca nelle pagine del *Lustige Blatter* o nelle vetrine di via Carintia e della Ring. Stasinouava dappertutto, perfino sul margine del menu del nostro albergo. E se uscivate a passeggiare nel *Volksgarten*, che vuol dire « giardino del popolo », ma in verità è uno dei più aristocratici ritrovi di Vienna, ancora vi perseguitava, senza alcuna pietà, il solito fastidioso motivo. Ora un venditore ambulante di palloncini vi gondava, attraverso uno stridulo fischietto, una sua [illegible] che si faceva tonda, ipertrofica, come il ventre d'un idropico, mettendo in evidenza [illegible] tricolore di generale italiano e due gatti zampette che reggevano dall'altra parte il sorno dello sfondino e dell'altro un solossale ombrello. Più in là un altro venditore vi offriva le stampine simboliche del « moderno soldato romano armato dello scudo », ossia un fantoccino col cappello piumato a difesa dell'inseparabile ombrello aperto. Più oltre ancora vi mettevano sotto il naso una scollatura più complicata: dalle mute da trincea con, sodato sul tornello acceso, un bersagliere arrotolo in uno scialle a quadri a manico d'ombrello, questa volta blindato...

Il falso cantastorie italiano

Ma lo scherno per l'italiano aveva assunto anche altre forme più laboriose. Non più tardi d'una settimana fa la passeggiata mondana del *Graben* era interrotta ad un certo punto da un fitto nodo di folla. Non si poteva procedere oltre, eppure lo *schutzmann*, impalato il vicino, non si preoccupava affatto di far circolare tutta quella gente radicata al suolo. Il vigile [illegible] contrariava. Ma per quale ostacolo o per quale attrattiva? Un reduce dal confine orientale, che ripeteva le solite [illegible] sirocchi dei cosacchi? Una famiglia di profughi della Galizia, di quei profughi che hanno invaso tutta Vienna e che la danno vivacissimi a undici? No, c'era un modestissimo organetto di Barberia... [illegible] sulla panchina [illegible] un suddito imperiale e reale camuffato da cantastorie italiano: quindi le ciocie ai piedi, quindi il cappelluccio posato su d'un'ipertrofica capigliatura bruna, quindi l'organetto di Barberia ed un enorme fascio di canzoni a stampa. Cantava, si capisce, il nuovo *Red* dell'Italiano bolligerante. E, mentre compiva così la singolare sua funzione patriottica, il pubblico rallegrato gli riempiva le tasche di *heller* sonanti. La ragione, dal [illegible] vivace, incominciava:

Cadorna liegt... Cadorna liegt
Und überzieht die Alpenmauer.
Cadorna liegt... Cadorna liegt
Zum letzten Sturme auf der Lauer!

« Cadorna vinca... Cadorna vinca — a sole sul muro dell'Alpi. — Cadorna s'acquatta... Cadorna s'acquatta — per l'ultimo [illegible] assalto! ». Ma poi la seguente strofa scopriva tutto il carattere ingiurioso della canzone. — *Cadorna liegt...* — continuava a dire: « Cadorna mente... ». E tutto il tira d'intorno era sulle frasi terribili dei bollettini ufficiali austriaci, di quei bollettini che da quattro e più mesi s'affannano a ripetere che nessun successo, che [illegible] degli italiani è vero, che sui quanti i nostri tentativi d'assalto vengono sempre e vittoriosamente respinti.

Con questi e con altri artifici s'era già creata in Austria un'atmosfera falsa, nella quale la verità non poteva infiltrarsi nè vivere. Ed anzi per una energica improvvisa folata di vento, si sono infine spalancate quelle finestre chiuse. Certe persuasioni illusorie, che minacciavano di divenire croniche, si [illegible] E giungono delle voci nuove, inattese.

La lettura dei giornali austriaci ci stupisce: perfino la vecchia ostinata *Neue Freie Presse* al [illegible] è fatta irriconoscibile. I bollettini ufficiali del tenente feldmaresciallo Von Hötzer hanno perduto la loro falsariga: non insistono più sul vecchio *cliché* del solito « tutti respinti », ma dicono invece e ripetono che [illegible] fronte gli italiani [illegible] una battaglia di grande stile — *Kampfe grossen Stils im Gange*.

Il critico militare della *Neue Freie Presse* ieri scriveva: « Sulla nostra fronte del sud-ovest la terza battaglia dell'Isonzo è in grandissimo fervore. Il nemico ci attacca con fortissimi effettivi e con dei cannoni pieni di munizioni. Speriamo che questa violenta azione degli italiani non abbia fortuna. Anche sulla fronte del Tirolo il nemico è divenuto fortemente aggressivo. Sul fronte ovest abbiamo dovuto ritirare dei distaccamenti avanzati fuori della nostra linea di difesa per ricondurli nelle posizioni principali ». Ed oggi lo stesso critico aggiunge: « Sulla nostra fronte del sud-ovest proseguono ancora i combattimenti di grande stile. Dalle relazioni del nostro Stato Maggiore si comprende come la nuova [illegible] italiana, per le grandi forze delle quali dispone, sia di gran lunga superiore a tutte quelle altre da noi affrontate fin qui nella campagna [illegible] presa contro l'Italia. Giornate assai dure sono incominciate sull'Isonzo e nel Tirolo per le nostre truppe ». I cantastorie, a quanto pare, si vendicano ».

Il comandante del forte Hensel

Ma le voci [illegible] non pervengono soltanto attraverso i bollettini ufficiali e le note dei critici militari. Di questi giorni è a Vienna l'ex comandante dei forti di Malborghetto ed il suo volto distano deve aver detto già molte cose. Il colonnello Albert Langer godeva una grande fama in Austria ed in Germania: il principe Hohenlohe, il generale Hindenburg se lo tenevano amico; il generalissimo austriaco Von Hötzer non adegnava di chiedergli di tempo in tempo consiglio; quando avvenne l'invasione del Belgio egli fu chiamato a comandare le batterie dei mortai sussidiari armate contro le fortezze del disgraziato paese; poi fece la campagna di Galizia per passare quindi, con [illegible] l'Italia entro in guerra, alla fortezza di Malborghetto, che per lui non aveva segreti.

I giornalisti austriaci si sono ora affrettati a visitarlo nel suo albergo per chiedergli notizie della guerra italiana. Ma egli li ha parecchio delusi. Ad uno ha regalato delle rancide sue impressioni sull'invasione del Belgio; ad un altro ha offerto delle tardive considerazioni sulla ritirata russa dalla Polonia. Soltanto col redattore della *Neue Freie Presse* s'è mostrato un poco più loquace. Sia il redattore prudente al guardo dal riferire per intero il colloquio. « Nella nostra conversazione, ch'ebbe per oggetto la condizione delle truppe austriache dopo i continuati assalti italiani, l'ex comandante ci osservò brevemente che gli italiani hanno fatto seguire, al loro vergognoso tradimento una grande effusione di sangue. — Il mio ricordo più vivo, ci disse, il mio ricordo incancellabile, è però legato al duello di artiglieria fra Malborghetto, Flitsch e Tolmino, poichè io tenevo appunto il comando del forte Hensel presso Malborghetto... — ».

Ma a questo punto il redattore fa una pausa. E comprendiamo benissimo il valore di questa pausa tragica. Il ricordo della distruzione di quel forte che lo Stato Maggiore austriaco considerava come invincibile, dovette senza dubbio rinnovare la pena del colonnello Langer e portargli un'altra crisi di accasciamento. Egli tace infatti per qualche minuto. Poi ha come un movimento di reazione ed invece di proseguire nelle rievocazioni dolorose si richiama d'un balzo a ripeglare altri tempi:

« Quella zona vide [illegible] della epoche più felici. Possedeva un'attiva industria metallurgica, mentr'era ancora in proprietà dei vescovado di Bamberg. Poi tutto il dominio di Malborghetto passò ai signori di Canale. L'ultimo proprietario ne fu il conte d'Arco, che nel 1685 cedette tutti i feudi ad una Congregazione religiosa. Bei tempi, quelli! Io passai già qualche stagione a Malborghetto, quando appunto si armava il forte Hensel: frequentavano i dintorni molti villeggianti viennesi e triestini. Non so persuadermi ancora che un luogo così ameno abbia potuto divenire il centro di avvenimenti tanto gravi! ».

Il redattore si prova ad insistere: « Ma, il forte Hensel, oggi? ». — Il colonnello Langer evita di parlare di quella catastrofe, dopo che del forte Hensel non è rimasto che lui, ed in quello stato! — « Oggi — egli risponde con voce [illegible] accennando a voler concludere la [illegible] — oggi ho bisogno urgente di ricreazione, di [illegible] Per seguire il consiglio di un illustre clinico che ho consultato qui a Vienna, mi dovrò recare fra qualche giorno a Wiesbaden. Vita di riposo assoluto, mi ha raccomandato, senza più [illegible] di sorta. Vorrei sperare che le mie condizioni di salute abbiano a migliorare così da concedermi di tornare, più tardi, alla vita attiva. Chi sa? ». — E non queste parole, povere di speranza e sommate dal pensiero della fine, il chiuso di nuovo nel silenzio l'ultimo comandante del forte Hensel, di quel forte che avrebbe dovuto arrestare, per la virtù della sua artiglieria [illegible] l'avanzata irresistibile dei gloriosi nostri soldati.

Una lotta da inferno

Come procedano i soldati italiani, quali impressioni genuine si abbiano sulla fronte dei valori combattivi e distruttivi ch'essi spiegano, i giornali austriaci non hanno mai voluto narrare. Giungevano loro, sì, dalla fronte, delle lettere di combattenti che rendevano il tumulto e la passione degli assalti, ma le cauta Redazioni dei giornali regolarmente le cestinavano. Piaceva loro di continuare nel sistema che immiseriva, che rimpiccioliva l'azione del nemico. Il nemico che aveva consumato, secondo essi, il tradimento, doveva essere costantemente vilipeso e diminuito. Quando non era possibile negare l'azione italiana, la si applicavano almeno la scala rovesciata del cannonaio per una. Ma oggi hanno dovuto finalmente comprendere che quel metodo s'è fatto logoro, che non è più possibile di proseguire nel tentativo d'ingannare e di mentire il pubblico, perchè il pubblico ha trovato vie sanguinose per venire in contatto con la realtà. Ed ecco dunque come, vicino ai comunicati ufficiali, vicino alle note dei critici di guerra, sbucano ora fuori, nelle colonne delle *zeitungen* austriache, anche le lettere dei combattenti. Ne prendo a caso e ne traduco una che ha pubblicata stamani la *Neue Freie Presse*. S'intitola: « La lotta dei diavoli ». Ed i diavoli sono gli italiani. Ma non c'è ombra di parodia e di scherno.

Il *soldatenfuhrer* che scrive è verboso ed alcuna ad una certa romanticheria di stile che mi studierò di rendere intera: — « Nell'angolo di verde smeraldo del laghetto di D... si riflettono i capi boschi di M... Nel tono verdazzurro dell'ombre si stempra la doviziа dei colori picchiettati dell'autunno. Come selvaggina battuta dai cacciatori, le dense brume autunnali corrono vertiginose ad appiattarsi fra i ginocchi dei Cristallo e su le cime delle Dolomiti, per scendere poi a cercare il loro umido riposo, la sera, sulle rive del lago. Dicono questa pebbia, che tutto vedono e tutto sanno, che la natura ha cominciato incanti tempo l'universale commemorazione dei defunti. E noi, che ci apprimo da tempo votati alla morte, ascoltiamo [illegible] quella umida confidenza della nebbia.

« Nella notte dal 21 al 22 settembre un nostro convoglio di uomini si [illegible] in via per andare a raccogliere i feriti ed i morti caduti sulle balze di M... Sopra le loro teste, fra le chiome agitate degli alberi, passava il cornet notturno dell'artiglieria italiana. Quando giunsero sul terreno dell'immane lotta, parve loro di ritrovarsi come in un giardino delle streghe, dove le fontane di fuoco degli obici salivano vorticante verso il cielo e popolavano l'aria di mille e mille fuochi fatui. Pareva che il demonio, con le sue rabbiose danze a giro tondo, intendesse anticipare la fine dell'universo, accompagnandola con tutti i fragori e le esplosioni del Tartaro. Con un rumor sordo i proiettili pesanti venivano a scoppiare, squarciandosi, sul roccioso seno delle Dolomiti e si diffondevano in migliaia di frammenti ed in nembi di polvere. Urla da inferno.

« L'alba che spuntò sul crudele spettacolo vide ancora fantasmi di terra lanciare verso l'alto, invano, dei sparviere come avventate, attraverso d'ostacoli che crollavano sotto la furia dell'artiglieria nemica. Si vide anche per tutte delle caverne più lontane, sicure dalla tempesta di fuoco, risplendere gli occhi sbarrati la morte di noi, che appianin sopportare tanto inferno perchè la patria lo esige.

« Sulla strada serpeggiante di comunicazione nessuna cosa, viva o morta, poteva durare la pesante artiglieria nemica, nella sua [illegible] comunque. Scendeva via [illegible] Di tanto in tanto arrivavo su d'un posto che gli [illegible] avevano identificato piovere furioso a pezzi 400 obici. Uno dei nostri feldwebel fu ridotto in briciole che raccogliemmo più tardi in un pezzo di tela. Le schegge degli obici, mischiate con la scaglie delle rocce, percuotevano le [illegible] di [illegible] Una scaglia traverso nella sua corsa vagabonda un chiuso di legnami e colpì a morte uno dei nostri feriti che vi s'era rifugiato. Per tutta la giornata il nemico tempestò con inaudita furia le nostre posizioni. Migliaia di granate da 24, 28 e 30 centimetri traversavano l'aria fischiando e s'aprivano strada nella nostra valle. Noi scriviamo col sangue queste scene del dramma della guerra italiana. Dove Cadorna non può, per la specialità del terreno, mandare la fanteria all'assalto, allora sempre l'artiglieria interviene ad imitare di ferro anche le coccie delle montagne. A questo modo la giornata passò sotto il fuoco infernale del nemico invisibile. E sopravvenne la notte.

« Il fuoco italiano culminò appena la nostra artiglieria prese la parola. Ci parve che tutto il mondo se l'andasse in maniera [illegible] durava il duello terribile, il fragore del cannone ci frastava i nervi. Poi il bombardamento cessò. Noi ci affrettammo a prender cura dei feriti, attendendo che dalle sole dell'interno venissero fuori, di un momento all'altro, i diavoli col tridente, cioè, gli [illegible] con la baionetta. Ma per quella [illegible] non si mostrarono ».

La lettera del *soldatenfuhrer* s'interrompe qui. Ma quanto essa [illegible] ci ha appreso ci basta e, possiamo anche aggiungere, ci ha fatto piacere.

La lotta sul Carso

Roma, 1, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera di un combattente al fronte di cui è descritta la epica lotta di questi giorni sul Carso.

« Per tre giorni e tre notti — scrive il combattente — ininterrottamente i nostri cannoni di piccolo, medio e grosso calibro, hanno vomitato torrenti di fuoco. La vittoria non poteva assolutamente non sorridere. La preparazione nella sua ponderata lentezza doveva indubbiamente portarvi i brillanti risultati ottenuti. Il Comando Supremo studiava, combinava con l'oculitezza propria degli strateghi poi viene a conclusioni positive. Nei giorni precedenti l'avanzata, si era notato un fermento più febbrile del solito nella zona delle retrovie. Erano truppe fresche vestite a nuovo, che andavano a raggiungere il loro posto di sostituzione di altre. E poi camions grandissimi trasportavano munizioni e viveri; [illegible] interminabili di carri di artiglieria di ogni calibro. Tale la vita delle retrovie nei giorni calmi della preparazione, e tutto fu operato sotto silenzio stretto che da nessuna parte fosse trapelato il segreto. Dopo che tutto l'ingranaggio del complicato e vasto meccanismo militare fu messo a posto cominciò il funzionamento del grande e delicato apparecchio. Le artiglierie [illegible] con fine acuto, tutto dietro alle nostre trincee, cominciarono a bombardare tutta la fronte avversaria senza tregua. Il bombardamento cominciò alle 8 di sera del 20 ottobre. L'artiglieria [illegible] in principio cominciò a rispondere ma non con quella vivacità con [illegible] nei combattimenti a fondo. Di una precisione impeccabile. All'alba si cominciarono a vedere gli effetti del nostro tiro e la [illegible] indubbia constatazione diede maggiore [illegible] al fuoco micidiale dei proiettili che seguitava a infierire da tutte le parti. L'artiglieria austriaca faceva da un pezzo, [illegible] che le sue batterie erano state [illegible] distrutte e [illegible] efficacemente dalle nostre.

« Le trincee, là dove le truppe nemiche dovettero evacuare a viva forza, furono [illegible] trate, ricette a cumuli informi di terra. Dei reticolati, con tubi di gelatina prima e poi ben agguistati tiri di granate dopo, furono [illegible] perti alla vivacità degli sbocchi per il passaggio delle truppe manovranti agli assalti. Le altre difese accessorie furono demolite avanti le operazioni dalle artiglierie da campagna e dagli zappatori. L'attacco delle nostre fanterie fu veramente irresistibilmente condotto fino a fondo con slancio eroico, superiore ad ogni immaginativa.

« Durante l'avanzata delle fanterie, i cannoni ebbero un momento di tregua, ma non appena da queste le prime linee di trincee, scoli da capo con tiri allungati per salvaguardare l'incolumità di esse, battere la ritirata e convergere il fuoco in punti determinati onde disabilitare le [illegible] d'interdizione, costochè le masse nemiche, disordinate dal fuoco di fucileria, prese in pieno petto dai nostri, non potendo [illegible] cento trovare facili vie di scampo, si arrestano dopo reiterati assalti che culminarono nella vittoria della baionetta italiana di cui essi, come sempre, avevano terrore ».

Fu così che nella prima giornata catturammo 1200 prigionieri. Il campo dove si svolse la lotta fu l'altipiano carsico, squallido, roccioso. Mentre la Croce Rossa provvedeva alla identificazione dei caduti e al seppellimento di essi, in un altro punto dello stesso fronte, le artiglierie rimbombavano l'attacco.

Anche un'altra linea di trincee venne abbattuta, i pezzi dei reticolati avolti, e i reticolati ridotti in frantumi.

Appendice della *Stampa* (131)

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Si svegliarono verso le dieci del giorno dopo, che nacque anche in racconti di gesta eroiche, in reciproche confidenze, che il fedele Passavant allegramente del vino generoso. Sicchè Passavant ricuperò subito [illegible] quella energia, che aveva perduto durante il lungo digiuno nelle gallerie sotterranee, digiuno che egli chiamava la sua « quarantena nera ».

Verso l'annottare, si mise in completo assetto di guerra.

— Dove andate? — domandò Tanneguy. — Volete restituire qualche cosa che avete non i signori Orgueuonville e Scas? Potrei pregarvi di lasciare a me l'incarico di liquidare uno di cotesti?

— No — disse Passavant. — Scas e Orgueuonville possono serrare placidamente [illegible] notte. Non li andrò a molestare, intendo fare visita ad un tale, al quale ho promesso di mozzare la lingua e le orecchie...

— Credo di aver compreso — esclamò Tanneguy. — Voi volete accarezzare quell'intima stregone, che vi ha giuocato quel brutto tiro. Vi accompagno.

Passavant scrollò il capo, e disse che sarebbe andato solo. Du Chatel non insistette.

Ma non si tosto il cavaliere scese le scale, si arrestò e si pose in cammino, seguendo da lontano il suo giovane amico. Si fermò davanti alla porta della casa di Saltano, facendo ivi la sentinella per così dire, e decise, se il cavaliere stordisse molto a uscire, di forzare la porta, e di entrare nella casa.

Passavant era entrato agevolmente nella casa dello stregone. Aveva picchiato col martello. E la Gerarda, la quale gli aveva domandato: Chi siete? — egli aveva risposto:

— Sono una povera che è stata inviata qui dalla regina.

La porta si subito aperta, e Passavant si trovò al cospetto di Gerarda, la quale tentò di volle gridare al soccorso; la voce le morì nella gola. Ma non si ebbe subito: e credette che il miglior mezzo per scongiurare il pericolo, onde era minacciata in quell'istante, fosse di condurre il giovane cavaliere nell'appartamento di Saltano.

Infatti lo fece subito entrare nella seconda sala, dove lo stregone lavorava.

Era così assorto nelle sue indagini, che non sentì il rumore, prodotto dalla persona che si accostavano a lui. Passavant con un gesto imperioso rinviò Gerarda e si sedette sopra una [illegible] a braccioli.

Dopo alcuni minuti Saltano venne il contenuto di una fiala in un altro già riempito a metà di un altro liquido. Collocò il filtro davanti ad una lampada, e esaminò per un istante; indi ne versò una goccia sulla mano, e aspirò i vapori che ne emanavano.

Cacciò un profondo sospiro, brontolò vaghe parole. Poi si volse e vide Passavant che, nella sua rigidità spettrale, teneva gli sguardi concentrati su lui.

Lo stregone non fece un gesto. Vedendo che Passavant si alzava e snudava la spada, si rizzò di scatto in piedi e disse:

— Prima di mozzarmi la lingua e le orecchie, potete pazientare ancora pochi minuti?

— Non ho fretta — rispose freddamente Passavant. — Posso attendere non soltanto pochi minuti, ma anche... un'ora. Vi prevengo però, che questa volta non eviterete il castigo. Ebbene decidete, sono risoluto a non risparmiarvi.

— Soccorso! — esclamò Saltano, con un accento nel quale vibrava una profonda tristezza.

Il giovine cavaliere si scagliò tenendo la spada impugnata. Egli era tutt'occhi e [illegible] ginocchi tremava, ad ogni istante, qualche [illegible] insidia di Saltano. Ed era deciso di uccidere, non appena si accorgesse che lo stregone volesse giuocargli qualche brutto tiro. Quasi lo esaminava con sguardi furtivi. A tratti, un profondo sospiro gonfiava il suo scarno petto. Mormorò:

— Potete dirmi come siete uscito da quel labirinto di gallerie sotterranee?

— La cosa fu molto semplice — rispose Passavant. — Qualcuno prese il mio posto e lo sotterrò.

— Qualcuno?...

— Sì, il nobile Cortebreuse. Mi sono imbattuto in lui, in una di quelle gallerie. L'ho ucciso, e sono uscito... Inoltre tengo a dirvi, che ho sofferto la fame e la sete. In vero vel, voi mi l'avevate accennato... giacchè ricordo bene, che mi diceste, che coloro che si smarriscono in quel dedalo di gallerie, vi muoiono di fame, sete e spavento. Neanche di questi supplizi mi è stato risparmiato. Perchè siete stato così crudele con me?

— Volevo abbracciarmi di me. Temevo che fosta un altro ostacolo alla ricerca della Grande Opera e... non vedevo altro mezzo più comodo per sopprimervi.

Vi fu un silenzio funebre, durante il quale Saltano dimenticò, forse, finanche la presenza di quell'uomo, che poteva essere ancora un suo implacabile nemico.

— Sicchè — esclamò il cavaliere — ben mi volle avete voluto uccidermi.

— Una sola volta — rispose freddamente lo stregone. — Mettiamo le cose a posto... Una sola volta; e fu quando vi condussi in quel labirinto.

— E quelle due volte in cui mi poneste sulla tavola di marmo, volevate...

— *Stupefarvi!* — affermò Saltano, con accento di terribile sincerità.

— Dite che...

— Volevo risuscitarvi... E la Grande Opera, alla cui realizzazione ho dedicato tutta la forza della mia vita, tutto il mio essere... Ascoltate ciò che vi dico...

Nel proferire queste parole, il viso sinistro dello stregone si era trasfigurato.

La passione della ricerca e della scoperta fiammeggiavano nel suo sguardi. Passavant fu pervaso da un'emozione indescrivibile.

— Che è questa vita? — continuò Saltano. — Un misero sollo, qualche vago sentimento degli strazi, dolori e delle infinite [illegible] che sono l'unico retaggio di coloro che un fato inesorabile condanna a contemplare per pochi giorni o per pochi anni quella volta azzurra, [illegible] di stelle, la quale par che irrida alle nostre quotidiane miserie!... L'uomo ha tentato uno sforzo supremo per conferire una certa importanza alla vita, benchè nulla comprese che questa sia così priva di attrattive, così vuota di contenuto sostanziale, così vacua, che non vale la pena di vivere. La media della vita non oltrepassa i sessanta o settant'anni, di qui bisogna detrarne venti, che sono assorbiti dal sonno. La digestione quotidiana e la malattia assorbono circa dieci anni.

« Sicchè restano appena trenta o trentacinque anni di esistenza effettiva. Molto più della metà di questo tempo, per la immensa maggioranza degli uomini, viene occupato in un lavoro stupido, che costituisce un obbligo mostruoso per procacciarsi un miserabile vitto: un obbligo mostruoso, che rende [illegible] simile a un meschino animale, curvato sotto il giogo di bisogni, che, se ben si considerano, ricordano raccapriccio. Fumo irrisorio. Io totale: restano una quindicina di anni per vivere. Ora, io vi domando: è questa la vita?

— A questi calcoli, gran Maestro, è direi il vero, finora non avevo mai pensato. Ma

Un patriarca

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, novembre.

Un patriarca, il più autentico anzi dei patriarchi entrati a sedere nel nuovo Gabinetto, che qualcuno chiama già, scherzosamente, un « Consiglio di Anziani ». Un patriarca aristocratico, per le origini come per la finezza dello spirito.

Carlo Luigi de Saulce de Freycinet discende da una di quelle famiglie antiche dell'Isola di Francia che il loro rigorismo salvò dalla passione dei secoli. Mentre la nobiltà di corte, di cappa e di spada si dissolveva nello scetticismo e, come Alcibiade, si lasciava morire coronata di rose, un'altra, la nobiltà di toga e di parlamento, nascosta, Freycinet le appartiene. Egli è il tipo dei grandi servitori dello Stato, la cui serie a torto si disse chiusa dalla grande rivoluzione.

Era un ingegnere di miniere: certo senza una crisi profonda, mai sarebbe uscito dall'ambito delle gioie fredde del pensiero matematico. La « débâcle » del 1870 lo gettò nella tormenta: divenne luogotenente di Gambetta. Quale drammatico contrasto! Gambetta, trascinato dal miraggio delle parole, credente nella vittoria, imposta alla Prussia a furia di popolo, e accanto a lui Freycinet freddo, calcolatore, cosciente della verità, ma costretto a soffocare i suoi dubbi per non precipitare i disastri. Il dramma è tracciato nelle pagine cristalline delle sue memorie. Il patriarca, infatti, potette concedersi il lusso di pubblicare già due bei volumi di memorie, mentre era ancora verde.

Egli aveva adottato per sua divisa la massima orgogliosa di Guglielmo il Taciturno: « Non ho bisogno di sperare per intraprendere nè di riuscire per perseverare ». L'aveva adottata in piena tempesta, e la ricordava l'altro giorno a Briand.

Si direbbe che appunto dal suo contatto con la più angosciosa realtà storica, egli abbia riportato la timidezza che lo caratterizza nella vita pubblica e che lo assottiglia in certe ore così bene che Paolo Hervieu, che fu già addetto al suo Gabinetto, potè definirlo « la souris blanche ». Ma quando la conversazione o la discussione nel salotto o nell'aula fervono, il sorcio bianco parla franco, chiaro, tagliente come una lama. È spesso interrogativo ed inchioda, spietato come un giudice. Sono tre settimane, egli presiedeva una seduta della Commissione degli esteri al Senato, e Delcassé, chiamato a dare spiegazioni su certe faccende orientali, si trovava innanzi a lui. Ne seguì questo piccolo dialogo:

— Signor ministro, vorremmo sapere la vostra opinione su tutto questo garbuglio.

— Il signor Viviani è a Londra; aspetto che torni per manifestarvela.

— Vi chiedo la vostra opinione, non quella del signor Viviani. Un ministro di Francia, in un'ora come questa, non può non avere un'opinione!...

Ma il dialogo non andò più innanzi. Era l'ultimo di molti tormentosi, a cui il patriarca aveva sottoposto il ministro vacillante... Il signor Delcassé, la sera stessa, si dimetteva.

***

Dalla politica piccina, corrente, egli si tenne sempre lontano. Al Senato è, infatti, come si dice nel gergo del luogo, un selvaggio: nessun gruppo lo ha tra i suoi gregari. In compenso, egli può vantare uno stato di servizio che pochi capi partito hanno al loro attivo. « Se venni tardi alla Repubblica, diceva un giorno superbamente ai suoi elettori, ci venni per l'uscio largo, non per la finestra, ci venni per lavorare sul serio ». Ministro dei lavori pubblici, egli ha il merito di avere sviluppato con provvedimenti legislativi il meccanismo industriale del paese. La Francia, impoverita dai mali dell'altra guerra, gli deve molta parte della sua prosperità, oggi compromessa di nuovo.

Ma è un gran guaio per un uomo politico non avere un partito. La piccola politica, inesorabilmente, vi stringe, vi avviluppa, vi affoga. Così accadde a Freycinet. La prima volta capitò il giorno in cui scoversero il filo di certe trattative segrete intavolate tra lui protestante ed il Vaticano. Si trattava di liquidare certi conti di Congregazioni, un po' litigiosi. Tecoppa venne fuori, urlò. E lo buttarono giù dal potere. La lotta, che doveva tagliare i nervi alla Francia e scinderla, era cominciata. Gambetta offriva il lustro del suo passato e lo splendore della sua parola ai politicanti: « Le clericalisme, voilà l'ennemi! ».

Quando tornò al Governo un'altra volta, succedendo appunto a Gambetta, la questione dell'Egitto era ardente e Clemenceau, che in quel momento sembrava pigliasse gusto a suscitare il sospetto di essere legato per la vita e per la morte al Gabinetto di San Giorgio, gli intimò di abbandonare l'Egitto agli Inglesi. La *souris blanche* tentò di sfuggire al dilemma, un corno del quale supponeva la guerra coi vicini d'oltre Manica; vagheggiò una scappatoia, propose una soluzione intermedia, non piacque, e cadde di nuovo.

E' passata tant'acqua da allora sotto i ponti della Senna, e Clemenceau e Freycinet sono divenuti intimi amici. La loro intimità è tale anzi, che, nelle mosse ultime del patriarca, stringente nelle morse della sua dialettica Delcassé, c'era chi scovriva costantemente l'ispirazione, la suggestione di Clemenceau.

E tuttavia mai associazione di due spiriti parve più strana. Gli scatti irruenti dell'uno si armonizzano così poco colla riserva contenuta dell'altro! Clemenceau butta sossopra, ad ogni passo, uomini e cose pel solo istinto del lottatore, pel solo piacere di pungere e di colpire, provando la sua forza, per la sola soddisfazione di tradurre nella realtà i capricci che gli frullano nel cervello: l'altro va coi piedi di piombo, calcola a lungo prima di muoversi e spesso non si mosse per non urtar col gomito qualcuno. L'uno è l'artista della politica ed ha dell'artista la caratteristica negativa: il disordine; l'altro è un matematico simmetrico, ordinato nelle idee, come è metodico negli atti. Da un pezzo, del resto, Clemenceau gli ha provato la sua fedeltà. Il maggiore elettore di Freycinet nell'elezione presidenziale indetta a Versailles per sostituire Grévy, fu lui. Un *outsider* venne, invece, fuori dall'urna, Carnot.

***

Salvo forse un solo, Combes, svegliatosi solo ieri a sensazioni diverse da quelle dell'anticlericalismo puro, questi patriarchi della terza repubblica hanno tutti un merito: essi non seppero mai dimenticare la disfatta. E quando furono al potere non trascurarono di tradurre nella realtà quello che solo il ricordo amaro dell'umiliazione può ispirare. Quando fu ministro della Guerra, Freycinet lavorò con ardore giovanile a spingere all'apogeo la forza militare della Francia. E con quell'altro patriarca, Ribot, egli può vantare di essere stato l'autore dell'alleanza russa, la quale, se non ha dato precisamente tutto quello che se ne sperava, ha esercitato, però, una funzione stimolatrice dell'attività militare francese, di cui è impossibile negare il valore. La Repubblica attraversava il periodo più aureo della sua esistenza. La sua restaurazione economica in fiore spaventava Bismark, che si rammaricava della moderazione che lo aveva guidato nel dettare, nel '70, i patti ai vinti. Lo sviluppo militare appariva per mille indizi notevole. Un fucile modello, di cui i competenti dicevano mirabilia, era stato adottato. Due granduchi, venuti a seguire le esperienze di tiro al campo di Chalons, chiesero di poterne portare alcuni in Russia, tornando. La richiesta fu discussa in Consiglio dei ministri, un'idea germogliò nel cervello del ministro della Guerra francese. La proposta di una convenzione militare venne fuori: « era il modo migliore, scrive Freycinet, per suggerire ai due paesi di prepararsi a servirsi utilmente dello stesso fucile ».

Due lettere scambiate tra lo Zar e Sadi Carnot, conservate oggi negli archivi del Quai d'Orsay, sanzionarono quel primo patto, che fu la base dell'alleanza.

***

Dal 1899, egli si era come astratto dalle battaglie che al Lussemburgo erano a Palazzo Borbone infuriavano senza tregua, pro e contro i ministeri. La sua attività sembrava soprattutto concentrata sotto la cupola di Mazzarino, ove gli Immortali, fatti elementi all'alta politica, lo avevano ammesso, con qualche altro gran rappresentante della tribuna parlamentare, tra loro. Un giorno appunto, alla vigilia di un suo discorso all'Accademia, ragioni professionali mi condussero a casa sua, un'elegante palazzina, tutta fresca, dalle linee moderne, circondata d'acacie in fiore a due passi dal bosco de Boulogne. Raramente accade di ritrovare nella realtà l'immagine viva di certi personaggi, intravisti con l'immaginazione di lontano. Ma quella volta il visitatore non s'era ingannato: un corpo fluido, diafano, animato da un soffio; una voce fine, musicale, penetrante... una mano che si leva per abbozzare una certa mimica che vi fa pensare alla meticolosità di un saggio notaio di campagna; ma attraverso le pupille vivide, uno sguardo indagatore, un sorrisetto malizioso: così è fatto il vegliardo novantenne che l'altro giorno, ricevendo sulla soglia della sua casa il nuovo signore dell'ora, che veniva a chiedergli il suo concorso per governare, trovò per rispondergli una frase che sembra un'eco di quelle di Fedone:

— I giorni che mi restano non m'appartengono più: io li devo alla Francia...

G. RUSSO.

Il Ministero e le spese comunali per l'igiene

Roma, 1, sera.

Il Ministero dell'interno, con circolare 20 ottobre 1915, ha richiamato la speciale attenzione dei prefetti sulla necessità di curare la scrupolosa osservanza delle norme contenute nella legge 25 giugno 1911 n. 586 e nel regolamento 6 ottobre 1912 n. 1200 circa l'attuazione dei progetti delle opere per provvista d'acqua potabile e delle altre opere igieniche da eseguirsi con mezzi di lavoro. Con la menzionata circolare il Ministero ha esplicitamente avvertito che i lavori non possono essere approvati prima che i relativi atti tecnici attinenti alle opere principali o alle varianti siano da esso approvati, e che ogni trasgressione a tali norme importa rinuncia o decadenza, a danno dei Comuni interessati ai benefici della legge 25 giugno 1911 n. 586. (*Stefani*).

Lo scambio di telegrammi tra Briand e Salandra

Solidarietà di popolo e di eserciti

Roma, 1, notte.

Il Presidente del Consiglio francese, on. Aristide Briand, ha diretto all'on. Salandra il telegramma seguente:

« *Assumendo la direzione del Gabinetto, del quale il Presidente della Repubblica mi ha affidato la presidenza, lungo a far giungere a V. E. l'espressione dei miei sentimenti personali, assicurandola di tutto il mio concorso nel proseguimento dell'opera comune. Associandosi a questa impresa l'Italia ha dimostrato chiaramente che la sua vita nazionale e le aspirazioni del suo popolo, come quelle del popolo di Francia, si ispirano agli stessi principi e allo stesso ideale di giustizia. Ancora una volta i valorosi eserciti italiano e francese combattono accanto. V. E. può essere sicura che, fedele ai principi che hanno guidato la politica del mio predecessore, avrò cura, da parte mia, di trovare, nelle circostanze attuali, una ragione di più per sviluppare e consolidare i legami che uniscono, così felicemente, l'Italia e la Francia.* — BRIAND ».

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha così risposto al Presidente del Consiglio di Francia:

« *Il suo nobile telegramma mi ha raggiunto presso la frontiera, dove sono venuto ancora una volta per rimettermi dall'ingrato lavoro quotidiano con lo spettacolo dello sforzo magnifico dei nostri soldati. Essi sono animati dalla coscienza di servire non soltanto l'interesse della loro patria, ma anche la causa della libertà del mondo. Essi sono superbi di poter compiere questa grande missione, solidalmente col glorioso esercito di Francia. Il Governo italiano sa di esprimere i sentimenti del popolo e dell'esercito assicurandola, sig. Presidente, che lo troverà sempre disposto a conservare e a consolidare, nella guerra come nella pace, le relazioni fraterne tra le due grandi nazioni, alle quali è affidata la difesa della civiltà latina.* — SALANDRA ».

La forza finanziaria dell'Inghilterra

Ciò che dice un Ministro

Londra, 1, sera.

Il ministro Runcimann, in un'intervista col corrispondente del *Chicago Daily News*, ha confutato la ridicola asserzione tedesca che l'Inghilterra si avvicini alla bancarotta. I conflitti tra industriali ed operai non sono mai stati così rari da 20 anni in qua.

Gli operai si sono mostrati solidali con la guerra. La politica finanziaria tedesca è artificiale e non significa altro che l'assorbimento totale delle ricchezze tedesche nei prestiti. L'Inghilterra avrebbe potuto adottare lo stesso sistema, ma ha preferito i metodi aperti. Noi non siamo nella necessità di vietare l'esportazione dell'oro; siamo pronti a pagare in oro. Non soltanto finanziamo noi stessi, ma, con la cooperazione della Francia, sosteniamo il Tesoro russo noi siamo acquisti e troviamo per il Belgio e per la Serbia i fondi necessari per perseverare la loro esistenza nazionale.

Ai caduti per la patria in Campo Verano

Roma, 1, sera.

Il pro-sindaco comm. Apolloni, con parole pensiere ha fatto erigere una croce alta 8 metri in fondo al grande viale che si apre presso il quadriportico del Verano. In mezzo ad un'area di circa 40 metri, ove sorgerà il monumento che l'Amministrazione comunale di Roma consacrerà alla memoria dei valorosi ufficiali e soldati caduti nella nostra guerra. La croce reca la seguente iscrizione: « *Il Consiglio comunale ha deciso che in questo luogo si ponino le spoglie dei romani caduti nella quarta guerra per l'indipendenza e che un monumento ne ricordi ai posteri l'eroico sacrificio* ».

Stamane, in automobili e vetture, si sono recati al Verano il pro-sindaco comm. Apolloni e numerosi assessori e consiglieri per deporre ai piedi della croce una corona di alloro coi nastri dai colori municipali in memoria dei forti giovani che si sono immolati per la grandezza della patria. Anche numerosissimi cittadini si sono recati a deporre fiori presso la grande croce.

In difesa dei medici condotti

che prestano servizio negli ospedali

Roma, 1, sera.

Alcuni Comuni del Regno hanno minacciato di dichiarare dimissionari dell'impiego quei medici condotti assimilati al grado militare in servizio volontario negli ospedali di riserva, ritenendo incompatibile il servizio di condotta con quello militare. Ad evitare il gravissimo danno che l'effettuazione di siffatto provvedimento arrecherebbe al buon andamento del servizio sanitario militare territoriale quasi esclusivamente affidato in molte località ai medici civili, il Ministero dell'Interno si è affrettato con recente circolare a richiamare sull'importante questione tutta la maggiore attenzione dei prefetti, nella fiducia che le Amministrazioni comunali spontaneamente desistano e si astengano da ogni provvedimento contro i medici condotti, rendendosi conto come l'eccezionale momento richieda l'assoluto urgente bisogno di eliminare ogni difficoltà che comunque possa intralciare il regolare svolgimento dei servizi sanitari dell'esercito.

I francobolli "Pro Croce Rossa"

Roma, 1, sera.

E' stato firmato il decreto luogotenenziale che era già annunziato, col quale si autorizza l'emissione di francobolli speciali da 10 e 15 centesimi con il sopraprezzo di cinque centesimi. Tale sopraprezzo come è noto andrà a beneficio della benemerita istituzione della Croce Rossa italiana. L'uso di detti francobolli è facoltativo e limitato alla affrancatura delle corrispondenze dirette nell'interno del Regno, da e per le Colonie e fra queste.

Con speciale circolare il Ministero delle poste ha raccomandato vivamente alla Direzione degli uffici e a tutti i dipendenti dell'Amministrazione di mettere in opera il massimo impegno per procurare una vendita calcata dei nuovi francobolli. La vendita sarà iniziata nella prima quindicina di novembre, nel giorno che sarà presto annunziato.

I nostri valorosi caduti

ORESTE GIACOMINO, da Ostiglia (Pinerolo), sottotenente degli alpini.

GIUSEPPE ZOLI, da Faenza, sottotenente di fanteria.

ATTILIO DE REGGI, da Udine, caporalmaggiore di fanteria.

GUGLIELMO NEGRI, da Bagnasco (Cuneo), soldato degli alpini, decorato per la campagna di Libia.

DANTE FILIPPI, da Torino, nato il 31 ottobre 1895, soldato di fanteria, addetto a una Sezione di sanità militare. Cadde da prode in un'avanzata vittoriosa il 12 ottobre u. s.

PIETRO CARENA, fattore, da Bra.

ANTONIO BOASSO, da Torino (Torino), fuciliere.

Giornali e Riviste

Il 25 del morto ottobre ricorreva il centenario della nascita di uno dei più grandi violinisti italiani, di Camillo Sivori. Esso però è passato inosservato, e forse che non sarebbe accaduto se le attuali vicende guerresche non facessero mettere in seconda linea l'arte. Chi non è più giovane, non può aver dimenticato l'arte sovrana e affascinante di Camillo Sivori nel suonare il violino. Uno scrittore della *Staffile* ricorda di averlo per l'ultima volta ammirato a Firenze, in occasione del trasporto delle ceneri di Rossini in Santa Croce, in un concerto organizzato dal maestro Cortesi, che ebbe luogo al teatro Pagliano, durante il quale cantarono vari vecchi e gloriosi artisti, fra i quali la Marchisio, Tamberlick e Aldighieri. E' nota la leggenda che alla madre di Sivori vennero i dolori di parto assistendo ad un concerto di Paganini. Ella fu trasportata in gran fretta a casa. Pochi minuti di ritardo avrebbero fatto scrivere ai biografi che Camillo Sivori era nato la sera del 25 ottobre del 1815 in un palco del teatro Sant'Agostino di Genova. Fu detto che Camillo Sivori era affascinante quando suonava; ma non sembrò tale una volta ad un gruppo di negri con i quali traversava l'istmo di Panama. Ad un certo punto del viaggio si decise a levar dalla custodia il suo violino per rallegrare i negri; ma i selvaggi divennero nervosi, feroci e minacciarono di gettarlo nelle onde. Camillo Sivori, per salvarsi la pelle, ricorse allora a... dei sigari, e ne gettò ai negri, i quali allora si calmarono. Qualcuno domanderà come mai Sivori avesse con sè sì abbondante quantità di sigari, viaggiando, da distribuirne a dei negri. Sivori era un fumatore instancabile, e specialmente di sigari toscani. Egli si limitava a fumare solamente la metà di un sigaro alla volta, perchè egli soleva dire che se avesse fatto diversamente avrebbe perso il piacere. Paganini amava molto il giovine Camillo Sivori, pel quale scrisse vari pezzi, i quali saranno eseguiti prossimamente a Genova al Liceo musicale Gasparini, per iniziativa di Federico Sivori, nipote del celebre violinista. Camillo Sivori suonava sempre con un archetto che gli era stato dato da Paganini, all'estremità del quale era il ritratto del donatore, e portava sempre alla catena dell'orologio una moneta di cinquanta centesimi, legata in oro, che gli era stata regalata da Rossini.

***

Oggi è il giorno dei morti. Celebriamo i morti più puri. Quelli che sono morti in guerra, su tutte le fronti, umili e sconosciuti alle voci delle patrie in armi; celebriamo, con speciali riti, i caduti in guerra per la nostra patria: sono i più cari e i più santi. L'occasione melanconica ci invita a suggerire da un mirabile articolo di Federico Masson, pubblicato sulla rivista *Les Annales*, quello bellissimo e squisito: « Bisogna che i morti in guerra facciano buona vigilanza e che intorno a loro si compia un culto al quale partecipino tutti coloro che hanno amato questi nobili dormenti nella zolla glorificata; ma deve essere un rito intransigente e esclusivo. Bisogna che lungo la fronte i nostri morti formino una sacra muraglia. Eleviamo monumenti solenni che respingano i propagandisti germanofili. Essi dormono, i nostri cari morti, nelle trincee devastate dalle artiglierie tedesche, nei fortini devastati dagli *shrapnels* nemici sotto le mura frantumate dai marpezzi. Essi riposano: che restino delle loro salme gloriose, quando la vittoria ci permetterà di andare in pellegrinaggio, a ripercare i tumuli improvvisati dalla guerra senza quartiere? Quelle fosse improvvisamente, per assicurare loro una sepoltura nella terra della patria, sono state scavate dai commilitoni in una fossa, mentre l'uragano di fuoco e di ferro era sul cielo: le altre che, dopo l'assalto, in una tregua sono state scavate in un camposanto di campagna o all'ombra della chiesetta bella che era il baluardo dell'artigliere barbaro e beota, tutte queste salme le trasporteranno alle loro terre provinciali. No. E' impossibile! E anche se fosse possibile le lasceremo dove sono ora. Ma su quella pianura, in quelle valli, in quelle foreste, su quelle montagne sacre per l'eternità, alzeremo molte croci o molte stele: queste stele e queste croci di pietre rozze, come i segni terminali degli antenati, daranno testimoniare su tutta la fronte l'immenso sacrificio che tutto un popolo ha saputo fare alla divinità della Patria. Diranno però che queste croci rozze a misura che un palmo di terreno sarà liberato, a misura che la Francia riprenderà possesso delle sue martirizzate regioni, saranno rapidamente, anzitutto insieme con le nuove difese, in Francia, nel Belgio, dovunque i nostri figli sono caduti, quasi segni della nostra grandezza e del nostro orgoglio, della nostra immortalità e del nostro martirio. Le croci devono terrorizzare, per esempio, il nemico; esse debbono ripetere il grido romano: « Sta, viator, heroem calcas ».

***

Molti giovani attori delle scene di prosa sono sotto le bandiere. Hanno lasciato il teatro... comico o drammatico... o tragico per il teatro della guerra. E si fanno onore. E', del resto, tradizionale nella vagabonda comica famiglie, l'amore alla patria, l'eroico amore « sacro ad martiam ». Giuseppe Cauda, il diligente e assiduo storiografo e biografo del nostro teatro e dei nostri attori, ricorda nel numero del 1.o novembre della *Lettura* interessanti episodi del patriottismo dei nostri valorosi. Allo scoppio della guerra del 1848 fra coloro che primi si presentarono per arruolarsi nella « Legione romana » ci fu il fortunese Pietro Joh, che divenne poi uno dei caratteristi più apprezzati. Era fuggito di casa con sacra santa. Dopo essersi battuto a Vicenza, il giovine partecipò alla sortita di Mestre dove, mentre si lanciava all'assalto, rimase ferito al braccio sinistro. L'attore milanese Edoardo Ferravilla fu un inarrivigliato « cacciatore delle Alpi » nel 1859, soldato di fanteria (Brigata Parma) nel 1860 nel 1860 era con Garibaldi. Durante questa ultima campagna eseguiva al campo scenette comiche, cantava canzonette e faceva la « mariuccheta » quella « marionetta » che noi ammiravamo nei « Milanesi ai mare », nel « Café chantant » « Alamanno Morelli, uno dei più grandi attori italiani, combattè valorosamente ai ponti di Verona e al Mincio e divenne capitano agli ordini del generale Avezzano. Tra i soldati che si trovavano agli ordini del Morelli il Cauda ricorda il celebre cantante Giuseppe Schegni. Quando questi montava la guardia e gridava « all'erta sto! » lo si udiva molto lontano. Un magnifico soldato pieno fu Achille Majeroni, tra i più strenui difensori delle barricate di Roma e fondatore di una « Compagnia della Misericordia »; quando le native Marche nel 1856 erano devastate dal colera. Il Cauda ricorda altri prodi: Enrico Gemelli, il popolarissimo attore piemontese che sostenevasi al « Mille » il cieco e insigne artista imbrocchiano Sicilio fu l'onore della legione dei « Carcintori del Tevere » ed Ettore Paludini rimase ferito nel 1865...

***

La *Tribuna* pubblicava ieri questa curiosa informazione, che dice di aver ricevuta da autorevole fonte ecclesiastica: « E' inutile invocare che il Papa usi i suoi rigori contro il visitatore delle sante chiese di Venezia: l'angelo della forca sempiterna è già scomunicato dal Papa da parecchi anni, vale a dire fino dalla morte di Leone XIII. Difatti è noto il famoso voto imposto da Francesco Giuseppe, per bocca del cardinale Pussyna, ai cardinali riuniti in Conclave per l'elezione del Papa: divieto cioè di eleggere a capo della Chiesa il francofilo card. Rampolla del Tindaro. Ora, in virtù della Costituzione apostolica di Pio IX, resta *ipso facto* scomunicato chiunque impedisca, direttamente o indirettamente, l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica, sia nel foro interno, sia nel foro esterno. Ora, il defunto Imperatore austriaco ha impedito l'esercizio della massima giurisdizione ecclesiastica nel foro esterno. Dunque l'Imperatore è fu è scomunicato, e tale resta finchè il Papa non lo assolva dalla scomunica. Ecco le parole testuali di Pio IX: « Excommunicationes latae sententiae speciali modo romano Pontifici reservatae subiacere declaramus: imperfectus dicere vel indirecte exercitium jurisdictionis ecclesiasticae sive interni, sive externi fori ». Questa costituzione apostolica di Pio IX è nel suo pieno vigore anche sotto il pontificato di Benedetto XV. Una nuova scomunica sarebbe superflua, e solo potrebbe essere lanciata dopo l'assoluzione dalla prima ».

Grande Lotteria Italiana

con MEZZO MILIONE di premi

Con la mite spesa di Una Lira si può sperare acquistare un biglietto di questa Grande Lotteria Italiana che concorre a 1574 premi per l'importo di 500.000 lire. — Il primo premio è della rilevante somma di Lire 200.000; vengono altre da 50.000; 20.000; 10.000; 5000, ecc.; nonchè 500 premi da Lire 100 e 1000 da Lire 50 e quindi in totale 1574 premi per la complessiva somma di mezzo milione.

Si assicura ufficialmente e formalmente al pubblico che l'estrazione avrà luogo non certezza *Giovedì, 11 Novembre 1915*, alle ore 15 (3 p.) nel *Foyer del Teatro Nazionale*, dove il pubblico avrà libero ingresso.

Siamo agli ultimi giorni di vendita ed occorre affrettarsi per acquistare i pochi biglietti ancora disponibili che si trovano in tutte le Regie privative e Cambia Valute, Uffici Postali, Banchi Lotto, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Si riduca l'Obesità con Foglie di Piante Marine

Qualsiasi uomo o donna che soffra di eccessivo grasso può ridurlo di qualsiasi quantità, che desideri col seguire il semplice ed innocuo metodo di mangiare delle foglie di piante marine, ottenute da piante che vegetano sul mare sulla costa della Francia. I nativi di questa parte del detto paese si procurano facilmente le piante da se stessi, ma per la convenienza di coloro che non sono in tale fortunata posizione la maggior parte dei farmacisti le tengono in tabloidi o pastiglie sotto il nome chimico di Feuilles de Resin, e se esse si prendono a seconda della semplice istruzione che le accompagna, l'obesità sarà infallibilmente ridotta di due o tre libbre la settimana, e nell'istesso tempo si otterrà un miglioramento generale nella salute. E' importante di notare che quando si usano le Feuilles de Resin la pelle rimane farmi senza alcuna tendenza a diventare floscia o rugosa. [1652]

STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze, emorroidi, scalenarie, catarri intestinali e dello stomaco, gastriticismi, autointossicazioni, enterocolliti, appendiciti, nervosismo ed ansie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

53 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI — Per avere il prodotto originale e non ricevere delle numerose imitazioni e contraffazioni chiedasi le vere 14788

FRERICHS-MALDIFASSI

eseguito la marca di fabbrica Ramibino secondo dell'uovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.

Rifiutare le imitazioni

Scatola L. 1.50, per posta L. 1.70

TORINO — Farmacie: Boalcontro - Schiapparelli - Torta via Po - Tarico.

ISTITUTO VOLTA

Speciali corsi accelerati — Chiedere programma — | TORINO Via Berlia, 13

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferto via Mass. n. 21, piano terreno. — Dalle ore 2 alle 3 e 1/2 alle 12, festivi — 10 a 12, lunedì.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie Deposito Torino

15144

Registrificio Piemontese

A. PONZIO

GALLERIA NAZIONALE

Via XX Settembre 42, ang. Arcivescovado, 1

COPIALETTERE REGOLAMENTARI

di 400 Fogli, Bollati

Formato Italico 24 X 30 1/2

Formato Piemontese 22 X 28

MASTRI - GIORNALI

CARTA - CANCELLERIA

La rinomata Ditta

E. MAGALLI

Piazza Vittorio Emanuele I, Num. 10, Torino

avvisa la sua Spettabile Clientela che, malgrado la grave crisi causata dalla guerra, mette in vendita a prezzi modicissimi un grandioso e completo assortimento di 14288

CAPPELLI per SIGNORA e SIGNORINE

Specialità per lutto — Rimodernamento perfetto — Esposizione permanente — Prezzi fissi. 14058

FORNITORI MILITARI

DRAPPIERI - MAGLIFICI - COTONIERI

Macchine elettriche COUPEUSE

sistema americano a rotaia ed a coltello. Semplicità, precisione, velocità, risparmio nel taglio, prezzo ridicolissimo. Franco Torino — Garanzia un anno.

Chiedere " IDEAL " via Cesli, 4 - Torino.

Collegio Nerva - Rivoli

Premiato con Medaglia d'Oro - Scuole Elementari - Tecniche — Speciale per Corsi accelerati — Sempre ottimi risultati agli esami legali.

Sigle e Cucine AMERICANE, GAZ e PETROLIO **Affitto e Vendo**

GILETTI, Corso Duca di Genova, 8.

INCANTO VOLONTARIO

Alle ore nove del dieci novembre prossimo, nello studio e col ministero del notaio FIORITO (in Torino, via Mercanti, 20), avrà luogo la vendita a pubblico incanto della palazzina N. 5 di corso Peschiera (Piazza d'Armi vecchia), sul prezzo di lire 25,000

Le premesse a una nuova imposta sul reddito

Fino ad oggi il Governo ha potuto risolvere assai bene il problema finanziario che la guerra ci ha creato. Esso difatti ha saputo contemperare savtamente le tre fonti a cui era possibile attingere le entrate, e cioè il prestito, l'aumento della circolazione e le imposte. Difatti, oltre ai due prestiti nazionali, il Governo ha accresciuto di 106,8 milioni i buoni quinquennali in circolazione, di 37,2 milioni quelli ordinari ed ha emesso 100,9 milioni di buoni speciali da collocare all'estero: in totale quindi ha ricorso per 2385 milioni al risparmio nazionale. L'aumento della circolazione cartacea rappresenta appena il 30 per cento di questa somma; e le imposte sin qui sanzionate garantiscono largamente il servizio degli interessi dei debiti.

Per ora quindi la difficoltà sono state superate con accorgimento. Il continuare della guerra però, e il crescere delle spese che essa porta con sè, tende naturalmente anche nel nostro paese, come è avvenuto per tutti gli altri paesi belligeranti, ad aggravare la situazione della finanza pubblica, nel mentre che le difficoltà di trovare nuovi cespiti si fanno più gravi. Una delle tre fonti può dirsi praticamente esaurita: poichè anche gli antichi espansionisti oggi battono la via di Damasco e si uniscono ai restrizionisti, nell'invocare che la circolazione cartacea non subisca ulteriori incrementi. Rimangono le altre due fonti, le quali sono in certo qual modo connesse: poichè una delle condizioni per ottenere risparmi a buon mercato, è quella di dare ai sottoscrittori la certezza che gli interessi potranno sempre venire pagati. E gli interessi si pagano con le imposte, non con nuovi debiti.

Ora le nuove vie tributarie in Italia non sono numerose. Per cui, dopo i «critocchi» ai gravami esistenti, si ritorna a parlare della famosa imposta complementare sul reddito.

Se non ne potremo proprio fare a meno, bisognerà pur finire col ricorrere ad essa. Ma ci preme porre in rilievo che, se appena è possibile, sarebbe savia cosa parlare di essa a guerra finita, quando non mancheino il tempo e la calma necessari per un ampio esame. Le ragioni di questo nostro modo di vedere sono parecchie: ma possono compendiarsi in quella, che l'imposta complementare costringe ad una revisione del sistema tributario dello enti pubblici locali, ossia ad una rielaborazione ampia del nostro sistema tributario. E poichè si pone mano a così ponderoso compito, sarebbe bene aggiustarlo in modo definitivo.

Fu già dimostrato da competentissimi che il patrio sistema delle imposte dirette, ottimo veramente nelle sue grandi linee, è poi profondamente viziato da gravi errori nell'accertamento dei redditi imponibili e nel sistema di riscossione. L'imposta complementare, che trarrebbe la presunzione del reddito complessivo di ogni contribuente essenzialmente dalle notizie ricavate dal gettito dei tre grandi tributi — fondiario sui fabbricati e di ricchezza mobile — non farebbe che completare le profonde ingiustizie che in esse si riscontrano, nel risultato non solo di irritare i contribuenti, ma di dare un ricavo assai minore di quello che effettivamente sarebbe possibile di ottenere.

Non è forse inutile illustrare con qualche dato ufficiale questa constatazione. L'evasione ai tributi in forza della frode da parte dei contribuenti, giustificata dalla pazza e bestiale delle aliquote e dalla irritante inquisizione del fisco, è un fenomeno che si verifica in tutte le tre le categorie maggiori imposte dirette.

L'imposta fondiaria, che ancora nel 1901 dava all'erario 105 milioni di lire, nell'esercizio 1913-14 ha gettato L. 83.100.417; e cioè L. 1.286.303 in meno dell'anno finanziario precedente. La causa di quest'ultimo minor rendimento risiede nel fatto che il nuovo — per modo di dire — catasto è stato applicato alla provincia di Cuneo. Perchè è mano che il catasto più perfetto si applica, l'imposta fondiaria getta di meno. Ora basta esaminare le statistiche precise del prof. Valenti per assodare che, specialmente nell'ultimo decennio, l'agricoltura italiana ha realizzato ingenti progressi ed ha aumentato il suo reddito lordo in molte regioni di un buon 30 per cento. Il rendimento sempre più scarso dell'imposta si deve al fatto che, dato il modo di conservazione delle Commissioni censuarie, il catasto si risolve in una trave organizzata scientificamente a scapito dell'erario. I contribuenti a loro volta sono giustificati in questo procedimento dal fatto che l'esiere erariale non rappresenta se non un'esigua portione del loro carico tributario. Per la sola sovrimposta comunale e provinciale nel 1913-14, il reddito dominicale ha pagato L. 154.351.892, cioè il 230 per cento dell'imposta principale!

Per lo stesso motivo il fisco lamenta una larga evasione al tributo sui fabbricati. Si pensi che su un reddito imponibile di Lire 661.558.119 — sempre nell'esercizio 1913-14 — l'imposta più la sovrimposta (ed esclusi i 2 centesimi addizionali sul terratico) si prese L. 218.776.558, cioè il 40 per cento! E qui pure difetti di accertamento gravi, che sarebbe opportuno affrontare ed eliminare.

Dove poi la frode raggiunge altezze iperboliche, è nella imposta di ricchezza mobile. Il Seligman, in una sua opera classica, dopo avere studiato il tecnicismo dei tributi sul reddito in tutti i paesi d'Europa, quando giunge all'Italia trova necessario di inserirvi un capitolo speciale, dedicato alla «frode dei contribuenti», e vi assegna due cause: l'altezza delle aliquote e i difettosi metodi di accertamento e di percezione.

Già nelle cat. A.2 e B. un agente delle imposte di grande valore e che in proposito ha scritto un libro che andrebbe meditato al Ministero delle Finanze, il Lia, dimostrava che l'evasione sale oltre al 100 per cento. E nella cat. B (redditi industriali), questa evasione non certo inferiore al 100 per cento si verifica non già nei redditi degli enti collettivi — e cioè Società commerciali — ma in quelli degli industriali e commercianti privati. Perchè, lo notiamo incidentalmente, tanto con le imposte dirette, quanto con quelle indirette di registro e bollo, sembra che la nostra legislazione fiscale si sia proposto lo scopo di mescolare e scoraggiare in ogni guisa la formazione e lo sviluppo delle Società commerciali, cioè degli enti più moderni e più gagliardi raccoglitori del risparmio a scopo produttivo.

Naturalmente l'evasione più energica e scandalosa si verifica nella categ. C.: cioè in quella dei redditi professionali. Come ricorda il Flora, già fin dal 1877 l'on. Leardi, uno dei commissari dell'inchiesta ordinata in quell'anno a questo proposito osservava:

«Le rendite complessive delle industrie, commerci, professioni, arti e mestieri, come risultano dai ruoli della ricchezza mobile, sommati assieme ammontano a 495 milioni; di poco superiori ai 452 milioni che paga lo Stato per la rendita pubblica ed appena superiore ai 266 milioni pagati in stipendi. Chè se agli stipendi del Governo si aggiungono quelli dei Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie, arriviamo ad una somma di stipendi di 510 milioni, quasi uguali ai proventi dei commerci e delle professioni. Se queste cifre fossero vere, bisognerebbe concludere che l'Italia è terra che vive di rendita dello Stato, di impieghi, di lotto e di beneficenza pubblica».

Più tardi, dalla relazione Depretis risultava che in tutto il Regno godevano un reddito superiore alle cinquemila lire solamente 69 avvocati e procuratori, 27 farmacisti, 4 notai e 4 medici! Il reddito medio tassato nei ruoli principali per gli avvocati, procuratori e notai, arrivava a L. 742; quello per gli ingegneri e architetti a L. 716, e per i medici a L. 446. Il ministro Perazzi, nel 1889, pubblicava un elenco dei contribuenti inscritti nei ruoli dell'imposta sulla ricchezza mobile per un reddito superiore alle L. 20 mila. Solo trentuno professionisti e 1312 Case industriali e commerciali, comprese le Ditte in accomandita e in nome collettivo, figuravano in quell'elenco.

Nel 1894 il ministero delle Finanze, pubblicava la statistica dei redditi accertati e tassati agli effetti della R. M. e risultavano colpiti per redditi superiori alle 10.000 lire:

	Num.	Reddito
Tra medici-chirurghi, oculisti	23,301	14,210
Tra gli avvocati e procuratori	» 44	» 30,100
Tra i notai	» 10	» 4,855
Tra gli ingegneri ed architetti	» 11	» 9,500

Nel 1902 le cose non erano affatto migliorate, come risulta dalla seguente tabella compilata dal sopra citato agente delle imposte, Antonio Lia:

1. Reddito derivante da stipendi, assegni e pensioni a carico dello Stato	Mil. 469,477
2. Reddito deriv. da stipendi, assegni e pensioni a carico dei Comuni e delle Provincie	» 199,414
3. Reddito deriv. da stipendi corrispondenti al person. ferroviario	» 55,404
4. Reddito deriv. da stipendi per impieghi privati, tassati direttamente o con rivalsa	» 146,210
5. Reddito derivante da vitalizio	» 16,623
Totale redditi definiti	Mil. 726,228
6. Reddito derivante dall'esercizio di tutte le altre professioni	» 77,192
Totale Milioni	813,464

L'imposta sui redditi professionali veniva sopportata quindi per oltre il «novanta» per cento dagli stipendiati di ogni genere, e per meno del «dieci» per cento da tutte le altre professioni riunite insieme!

E' uscita recentemente una bellissima relazione del comm. Abbate, direttore generale delle Imposte dirette, sulla gestione dell'esercizio finanziario chiuso al 30 giugno 1913. Questa relazione dice: «Il numero dei professionisti che tuttora sfuggono all'imposta è considerevolissimo, come lo dimostra il seguente prospetto, ove per ogni specie dei tre gruppi di professioni libere: il XXI delle professioni sanitarie, il XXII delle professioni legali, ed il XXIV delle professioni tecniche, il numero dei professionisti tassati è posto a confronto col numero degli esercenti, quale risulta dal censimento generale del Regno 1911:

Gruppo XXI (professioni sanitarie)

Medici-chirurghi, oculisti	23,301	14,210	9,191	60,39
Dentisti, levatrici, veterinari, ecc.	14,031	3,498	10,533	75,07
	37,332	17,708	19,624	52,59

Gruppo XXII (professioni legali)

Avvocati, procuratori, causidici, ecc.	28,896	15,949	12,947	45,04
Ufficiali giudiziari	3,013	1,075	1,938	64,31
Notai	6,897	3,073	3,104	49,86
	37,545	20,197	17,348	46,20

Gruppo XXIV (professioni tecniche)

Ingegneri e architetti	7,266	3,661	3,605	50,06
Geometri, agrimensori, agronomi, ecc.	13,358	3,708	9,650	27,76
	20,624	7,369	13,255	35,79

«Risulta dai dati sopra esposti che dei medici, chirurghi ed oculisti, i tassati sono poco più del 60 per cento; dei dentisti, levatrici e veterinari, meno del 30 per cento; degli avvocati e procuratori, meno della metà, il 42 per cento; degli ingegneri ed architetti, poco più della metà, il 50,06 per cento, e dei geometri, agrimensori ed agronomi, appena il 28 per cento. Anche ammesso che una parte dei non tassati si riferisca a professionisti che guadagnano un reddito inferiore al minimo imponibile, o a persone che non esercitino effettivamente il loro ministero, non vi può essere dubbio, data la proporzione dei non tassati, che una gran parte dei professionisti sfugga all'imposta, contrariamente a non solo agli interessi della finanza, ma anche ad ogni sano criterio di equità e di giustizia.

«Oltre a ciò — conclude la relazione — è d'uopo riconoscere, che i redditi accertati sono ancora molto inferiori alla realtà. Infatti il reddito medio accertato a carico degli avvocati e procuratori di tutto il Regno, è di appena 1804 lire, e quello dei notai di L. 2021, dei medici di L. 1226, delle levatrici, dei dentisti e dei veterinari di L. 372, degli ingegneri e architetti di L. 1918, degli agrimensori e geometri di appena L. 888».

Ora che a simile frode, sconosciuta in qualunque altro paese civile, contribuisca l'elevatezza del saggio dell'imposta, è cosa inconfutabile. In Austria — parliamo di prima che la guerra scoppiasse — i redditi industriali e commerciali, gli interessi e le rendite erano colpiti al 5 per cento, i redditi del lavoro in una ragione progressiva che non può superare il 10 per cento; nella Baviera i saggi progressivi variavano da 0,30 all'1 per cento, a seconda dell'ammontare del reddito; in Inghilterra l'«income-tax» non eccede in tempi normali il 4 per cento, in Norvegia il 2 per cento; in Olanda l'aliquota progressiva varia da 2 a 3,20 per cento; nella Prussia, l'imposta progressiva sul reddito, sale dal 0,63 al 4 per cento; nella Svizzera, le imposte progressive sul reddito non superano mai il 3 per cento. In Italia i varii redditi delle categorie A, B, C, sono colpiti in una misura proporzionale che, senza i centesimi addizionali, varia dal 9 al 20 per cento. Bisognerebbe aggiungere a questo, tutti gli altri gravami che sotto forma di registro, di bollo, di tributi in sostituzione del bollo e registro ecc., colpiscono qualsiasi forma di attività commerciale, per comprendere come senza l'evasione, il tributo italiano sarebbe insopportabile. Onde sotto questo aspetto si potrebbe dire che il sistema tributario italiano è un sistema grottesco, reso più ragionevole dalla frode.

Ma se il sopraggiungere ad oneri di tanta mole una nuova imposta complementare sembra già difficile e pericoloso, il sovrapporla senza prima venire ad una equa parificazione dei tributi, sicchè i contribuenti continuassero ad avere la prova che molti che vanno per la maggiore sfuggono in grandissima parte al loro dovere, sarebbe fatto da produrre un grave perturbamento nella coscienza dei cittadini italiani e da indurli a sottilizzare ancor più per sfuggire alla ingiustizia del fisco.

E' indiscutibile che una imposta complementare, anche nello stesso interesse dell'Erario — che è di raggiungere un più alto rendimento — va dunque preceduta da una ampia revisione dei metodi di accertamento e di riscossione, la quale abbia largo riguardo anche agli interessi delle Società commerciali. Ad esempio, noi crediamo che basterebbe garantire loro — come da tanto tempo la scienza e la pratica invocano — l'esenzione degli utili mandati in riserva, finchè vi restano, per assicurarsi il loro volonteroso contributo ai nuovi indispensabili gravami.

Sino ad oggi queste riforme non si sono compiute, non già per mancanza di studi preparatori, ma di quel coraggio civile che in Italia ha sempre fatto difetto ai nostri uomini pubblici, in tutti i problemi che possono toccare larghi e illegittimi interessi privati: i quali perciò si sono fatti tanto più potenti, quanto più illegittimi.

Se la guerra, in forza dei procedimenti obbligativi che concede ai governanti, avrà per risultato di indurre il Ministero a compiere questa sana rivoluzione nel nostro sistema tributario, per ciò solo aggiungerebbe una benemerenza, di cui non può sfuggire a nessuno l'alta portata materiale, il significato morale e soprattutto l'utilità futura per lo sviluppo accelerato della ricchezza nel nostro Paese.

a. e.

Commenti all'ordine del giorno del Gruppo socialista

Roma, 1, mattino.

Il *Messaggero* commenta l'ordine del giorno dei socialisti approvando anzitutto la opportuna protesta che si riferisce al funzionamento della censura e alle improvvise fortune sorte dallo sfruttamento della guerra — che il fisco non si è preoccupato di colpire.

«Una nota, una parola soltanto, soggiunge il *Messaggero*, manca in quest'ordine del giorno, una parola di protesta contro lo strazio della piccola eroica Serbia condannata dal barbarico imperialismo militarista tedesco, alla stessa sorte cui soggiacque dal principio della triste guerra il piccolo eroico Belgio. Sfugge evidentemente alla mentalità socialista il valore morale e politico di questa gigantesca e dura lotta impegnata dalla coalizione antitedesca nel nome di un ideale nobilissimo e di un sacro dovere; opporsi con tutte le forze possibili all'incalzante minaccia del militarismo teutonico, violatore di trattati, sopraffattore feroce, invasore dall'idea del dominio europeo. Quando un partito non sa elevarsi alla concezione di questa suprema necessità, quando rimane indifferente di fronte alla tragedia del Belgio e della Serbia, quando mostra di non intendere lo spirito di redenzione di civiltà, di democrazia che sospinge ed infiamma i popoli all'eroismo, al sacrificio di questa guerra in cui l'Europa giocò la sua libertà, la voce di critica e di protesta che da tale partito emana, conclude il *Messaggero*, è destinata a rimanere sterile poichè l'impeto gagliardo di tutte le nazioni decise a rivendicare col sangue i loro diritti, la sommerge e la disperde.

Ezio Garibaldi a Milano e Roma

Caltana, 1, mattino.

Ezio Garibaldi è partito ieri sera per Milano col treno ospitale della Croce di Malta. Da Milano passerà a Roma col treno della Croce Rossa, che fa servizio su quella linea. La partenza ha dato occasione ad un caratteristico episodio, per l'intervento del generale Riccioli che, insieme a Donna Costanza, aveva accompagnato dai genitori o almeno da un membro della famiglia, il signor Fautario: nel treno ospedale si era perciò preparato uno scompartimento riservato. Quando il generale gli seppe, pur ringraziando il conte Campodonico, delegato della Croce di Malta, si mostrò contrariato, e al figlio disse: «Tu sei un semplice pellegrino ferito. Devi viaggiare oggi coi feriti e come gli altri. Arrivederci a Roma».

Il treno ospedale ha lasciato la stazione alle ore 17.30. Un'ora dopo, col treno viaggiatori, sono partiti anche il generale e Donna Costanza, accompagnati dal signor Fautario, salutati calorosamente dai presenti.

Graduale provvisorio congedamento delle milizie volontarie

Roma, 1, notte.

Le condizioni, in cui attualmente si svolge la nostra guerra, ne richiedono un utilizzo massimo di numerose forze, non comportano però l'utile impiego di tutti gli speciali riparti costituenti le milizie volontarie. Avviene, quindi che giovani i quali, animati da sentimento d'amor patrio, accorsero nelle file milizie col desiderio tutto volto all'azione, debbono invece rimanere inoperosi e logorare nell'attesa le loro energie. Ad evitare ciò, il Ministero della guerra disporrà quanto prima il loro graduale provvisorio congedamento. I disagi ed i sacrifici che con serena abnegazione quei giovani affrontarono non saranno certamente dimenticati. Speciali agevolazioni saranno concesse pel conseguimento del grado di ufficiale di complemento o di milizia territoriale nell'esercito a quei volontari che posseggono determinati titoli e attitudini.

(*Ag. Stefani*).

Una dichiarazione dell'Unione Magistrale Nazionale

Roma, 1, notte.

La Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale pubblica la seguente dichiarazione, che giustifica l'adesione, rimproverata dai giornali socialisti, dell'Unione Magistrale all'Unione degli Insegnanti, presieduta dal senatore Scialoja. La dichiarazione dice: «L'Unione Magistrale che sin dal Convegno nazionale dello scorso aprile mise un appello alla classe, tracciò a se stessa l'azione da svolgere nel Paese, qualora lo spaventoso turbine della guerra avesse investito anche l'Italia, aderì poi al programma di lavoro dell'Unione Generale degli Insegnanti perchè trovò attinta al proprio spirito e alle proprie idealità il compito di una assistenza al popolo, intesa a lenire i danni della tempesta, a confortare i cuori, a fondere e rinsaldare la coscienza nella fede nella vittoria. In questo senso essa ha dato e mantiene la propria adesione. Invero l'azione sin qui svolta colla Cassa di soccorso per le vedove e gli orfani dei maestri morti in guerra e col propugnare e propagare l'idea di un apposito istituto per gli orfani dei soldati, è consentanea e rispondente alle promesse. Fino a che l'opera dell'Unione Generale degli Insegnanti manterrà i suoi intendimenti politici e civili, nessun contrasto potrà determinarsi colle finalità della nostra organizzazione e colla sua affermazione di umana fratellanza e di amore. Solo potrebbe perturbarci la corrente che si va insinuando e diffondendo nel campo intellettuale di un pensiero pedagogico che, informando le scuole di tutti i gradi, determini l'orientamento degli spiriti verso direttive imperialistiche che non sono le nostre. Mai di sentimenti così sicuri depositari del pensiero e della volontà dei maestri d'Italia come quando affermiamo che la nostra scuola è e più deve essere, la fucina entro cui si fonda una nuova coscienza umana che, abbandonando ogni forma barbarica di violenza e di contese fra le Nazioni, tenda e si sforzi a una sublime idealità di fratellanza fra popoli, di amore alla pace, al lavoro. Perciò vogliamo che questa corrente di umana spiritualità, da cui la scuola dovrà essere profondamente pervasa, venga sostenuta dai nostri rappresentanti là dove sorga il bisogno e nel seno dello stesso Comitato, e ciò ogni affermazione politica che possa comunque affievolire e distruggere la concordia nell'opera di civile assistenza tanto adeguato ardire perchè possa essere raggiunto lo scopo moralissimo, e mantenuto all'Unione generale il consenso e la adesione della nostra organizzazione. — *On. Scalia, Cominetti, Confini, Mammoccari, Mastrogiacolo*».

Per l'trasporto dell'antracite dalla Valle d'Aosta

Aosta, 1, mattino.

Al nostro deputato, on. Ratione, che si è sempre attivamente occupato affinchè venga facilitato il trasporto dell'antracite estratta nella nostra regione, è pervenuto ora il seguente telegramma dal ministro di Agricoltura, Industria e Commercio: «Mi è gradito di parteciparle che l'Autorità competente, da me interessata per le premure rivoltemi dalla S. V., partecipa di aver provveduto presso la Commissione militare di linea di Torino, perchè nei limiti del possibile, e compatibilmente all'attuali esigenze dei trasporti militari, siano assegnati alle stazioni di Aosta i carri necessari per il trasporto di antracite e, conseguentemente, siano agevolate le relative spedizioni per le località cui esse vanno dirette. Ora le prego affinchè sia intensificata mercè gli accertamenti di V. S. la produzione della antracite da trasportare. Con cordiali saluti mi credo — Il ministro: **Cavasola**».

I caduti per la Patria

Bergamasia, 1.

E' pervenuta al Sindaco la notizia ufficiale della morte del caporale della classe 1891 Alessandro Fontana di Pietro, deceduto in seguito a ferite gravi riportate combattendo per la Patria.

Del Comune di Bornato Valsecla è morto, per ferite riportate in combattimento sul monte... l'alpino Franchino Francesco della 1284.

Perugia, 1, notte.

In uno degli ultimi combattimenti cadeva colpito da mitraglia il perugino Giuseppe Sanchi, caporale di fanteria, ventisettenne, dopo avere assunto, per una ferita toccata al maggiore, il comando del battaglione. Da semplice soldato aveva raggiunto, giovanissimo, il grado di maggiore ed aveva fatto la campagna di Libia. Era uno scampato del terremoto di Messina.

Ritrova dopo un anno il marito tra i prigionieri austriaci

Forzano, 1.

Una povera donna, profuga di Livinallongo, certa Soratroi, madre di più bambini, ha trovato fra i prigionieri di guerra austriaci internati nel nostro Polverificio, il proprio marito, di cui da un anno non aveva più notizie. Dal Comando militare della piazza ebbe già il permesso di visitare più volte il ritrovato compagno.

Vercelli per i caduti in guerra

Vercelli, 1, sera.

Ad iniziativa di un Comitato cittadino è con somme raccolte con popolare sottoscrizione, il recinto che raccoglie le salme dei militari morti nei nostri ospedali, in seguito a ferite riportate in guerra. La cerimonia di ieri e ogni tomba fu deposta una corona a nome della cittadinanza. Inviarono pure corone il Comune, il colonn. Vizzardelli, gli ufficiali del presidio ed il Comitato della *Croce Rossa*.

Questa mattina poi in mesto corteo si recarono a rendere omaggio alle tombe dei poveri caduti il sindaco colla Giunta, il sotto-prefetto, il colonnello comandante il presidio ed una folla di cittadini.

Pei danneggiati dai bombardamenti austriaci

Roma, 1, sera.

Il Governo, occupandosi dei danneggiati dai bombardamenti austriaci contro le nostre città marittime, ha allo studio un disegno di legge secondo il quale la parte spettante al Governo dalle prede, verrebbe depositato alla Cassa Invalidi che a fine guerra esaminerebbe le domande presentate dai danneggiati, concedendo loro una giusta ripartizione.

Un imponente corteo ad Acqui

Acqui, 1.

Oggi un imponentissimo corteo dei rappresentanti del Comune, della Sottoprefettura, dell'Esercito delle Associazioni, degli istituti locali deponeva corone alla lapide e ai piè dei caduti dell'indipendenza nazionale e sulle tombe dei morti nell'attuale guerra. Parlarono, commemorando gli avvocati Galliani, Bisio e per le Associazioni, il pro-sindaco Moiso.

Una patriottica seduta dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Venezia, 31, notte.

Nell'adunanza odierna dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti, il presidente senatore Molmenti pronunciò un nobilissimo discorso esaltando le gesta patrie. «Ripresentiamo i nostri lavori — disse l'oratore — con maggiori ansie che non avessimo il giorno in cui ci siamo lasciati, non con minori speranze, perchè è sempre in noi la fiducia che la causa della civiltà e della giustizia debba trionfare. Già, fra le strette gole, i precipizi, le orride vie nel calcaree delle Alpi tridentine, fra le imperviegiogaie della Carnia, sulle sponde dell'Isonzo, la santa causa trionfa e alla miseria della politica e della diplomazia rispondono, compendio più che bastante, la serena virtù del nostro popolo, il valore meraviglioso dei nostri soldati. Guardando alle altre genti ferocemente intese a distruggersi tra il fragore delle stragi e la violenza del ruine, noi sentiamo che la nostra guerra si purifica quasi di tutto ciò che di orrendo accompagna queste atroci contese. Noi sentiamo e crediamo che questa nostra guerra sia come una protesta, giustificata, santificata, non soltanto sul diritto imprescrittibile di restituire a libertà le nostre terre, ma anche dal generoso dovere di liberare il mondo civile dalla prepotenza barbarica. Vendicare l'ingiuria è affermare un dovere. I barbari che, nei secoli andati, ci vinsero con la forza brutale, furono sempre vinti dal dominio ideale italico: dai barbari antichi non vaglianno i moderni, i quali, mal sopportando questa supremazia intellettuale, con tutto l'odio di razza inferiore vogliono distruggere la nostra gloria distruggendo le opere del nostro pensiero. Ma se lungo la nostra storia gloriosa e dolorosa, la bella penisola, pur domata dalle armi straniere, domò i vincitori con l'arte, con la scienza, oggi più nobile e confortante trionfoli, oggi l'Italia ributta con le armi lo straniero oltre le nostre Alpi, fin qui mal vinate, e si avanza sicura per l'incomparabile valore dei suoi soldati».

Il senatore Molmenti ha ricordato quindi i soci che impugnarono le armi ed ha chiuso prospettando la bella visione d'una Italia rinnovellata nel sacrario delle opere di pace e di bontà.

Il discorso venne accolto con ovazioni dalla assemblea.

Le notizie agrarie

Roma, 1, sera.

Ecco le notizie agrarie della seconda decade di ottobre 1915:

Liguria. — La buona raccolta delle castagne prosegue nel lavoro del tempo bello. Si attende alla semina del frumento, delle leguminose e degli erbai. Si è avuto un buon prodotto di fagiuoli.

Piemonte. — La semina del frumento è a buon punto e fu praticata in eccellenti condizioni di tempo e di terreno; i primi seminati già germogliano bene. Continua la raccolta delle castagne. Le praterie ancora verdi forniscono del buon foraggio fresco pel bestiame. Belli sono i prodotti degli orti.

Liguria. — Il tempo asciutto di questa decade è stato veramente propizio all'agricoltura; esso ha, in particolare, permesso di essiccare il granoturco, di condurre a termine convenientemente il raccolto del riso e di eseguire in condizioni molto soddisfacenti le semine di stagione. I pascoli, che hanno tuttora erbe copiose, permettono di economizzare i foraggi disposti nei fienili. Si concimano i campi e s'incomincia a potare le viti.

Emilia. — Le condizioni meteoriche, specialmente nella seconda metà della decade, sono state molto propizie alle campagne in gran parte della regione. La verdemma può dirsi ultimata, con raccolto generalmente scarso. La semina dei cereali è in corso e si compie in buone condizioni. Le ultime falciature di foraggi hanno dato ottimo ed abbondante prodotto. Le pioggie giovarono allo sviluppo delle erbe nei prati e nei pascoli. Procedono con buon risultato il raccolto delle castagne e quello delle frutta invernali.

Toscana e Lazio. — La vendemmia è terminata: la quantità di uva è stata scarsa; ma in complesso, almeno in molti luoghi di Toscana, sembra che il vino riesca di assai buona qualità. Favorite dalle condizioni meteoriche e con terreno ben preparato, procedono regolarmente le semenze dei cereali. Se ha un buon raccolto di castagne; gli olivi sono sempre promettenti; i prati ed i pascoli si mostrano ubertosi.

***

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio economico di Arezzo pubblicano le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia nella scorsa settimana:

La vendemmia è stata ultimata anche in montagna: una ancora qualche vagone d'uva arriva dall'alta Italia.

Eccetto qualche raro mercato, come ad esempio quello dell'Isola d'Elba, ove gli affari si svolgono con discreta attività, in tutto il resto della Toscana il commercio vinario è in calma.

Le domande giungono insistenti dalle piazze di consumo dell'Italia settentrionale, specialmente dalla zona di guerra; ma i proprietari conservano come un tesoro il loro vino.

Per fronteggiare le difficile situazione, i commercianti preferiscono eseguire i loro acquisti un po' dappertutto: nell'Italia meridionale e nella Sicilia, in Piemonte, nell'Emilia e anche nel Veneto. Così le piazze toscane sono ora più battute dagli affaranti che dai compratori, e ciò è naturale, poichè la produzione locale è insufficiente al consumo.

I prezzi dei vini toscani si mantengono sempre sostenuti, ma più nominali che effettivi. In generale non si può comprare a meno di 50-60 lire all'ettolitro un qualsiasi vino di pianura; 60 a 70 quelli di collina, con un massimo di L. 85 pei tipi tini del Chianti.

La campagna olearia si presenta quest'anno abbastanza bene; fra poco incomincierà la nuova raccolta delle olive e si prevede un alto rendimento essendo il frutto ingrossato in modo eccezionale. Ciò nonostante, i prezzi degli oli si conservano piuttosto elevati, dalle 120 alle 200 lire al quintale per la prima qualità, e 170 a 185 per le seconde.

***

La Direzione generale dell'agricoltura comunica:

Il commercio delle uve è quasi completamente cessato. Poche vendite sono state fatte soltanto su qualche mercato delle Marche a prezzi variabili da L. 25 a 29 il quintale e nel circondario di Alba, limitatamente, però, alle uve Lambrusche, che si sono vendute da lire 60 a 65 il quintale.

Il commercio dei vini nuovi, in generale, è stato poco attivo a causa della sostenutezza dei proprietari. Hanno fatto eccezione, però, alcuni mercati della Sicilia e quello di San Severo, in quest'ultimo mercato l'attività nelle vendite è dovuta ad una speciale tassa imposta dal Comune sui vini che vi sono depositati dopo il mese di ottobre; si prevede, quindi, che il movimento stesso crescerà nel mese venturo.

I prezzi dei vini nuovi hanno variato fra i limiti seguenti:

PIEMONTE. — Vini rossi da paste da L. 55 a 75 l'ettolitro.

EMILIA. — Modena vini rossi da L. 45 a 50, vini bianchi da L. 35 a 38; Lambruschi da lire 50 a 65 l'ettolitro.

TOSCANA. — Vini rossi di pianura da L. 50 a 60, vini rossi di collina da L. 60 a 70, vini del Chianti fini da L. 80 a 85 l'ettolitro.

MARCHE. — Vini rossi da L. 40 a 50 l'ettol.

PUGLIE. — Vini rossi da inchio da L. 3.50 a 4; vini di San Severo a L. 3. il grado alcoolico.

SICILIA. — Vini di filtrato da L. 3,50 a 4 il grado alcoolico.

SARDEGNA. — Vini rossi del Campidano da L. 45 a 46 l'ett.; vini bianchi a L. 3 il grado alcoolico.

FRONTESPIZI

Adamo Mickiewicz: *Conferenze al Tommaseo Gallarati Scotti.* — Milano, Treves.

Il primo maggio 1848 giungeva a Milano, alla testa di una legione polacca, una specie di gigante titanico, pieno della linfa primitiva delle grandi razze all'indomani del loro risveglio. Dal balcone di Palazzo Marino quello strano crociato della libertà parlò ai milanesi convenuti sulla piazza. Un'anima eroica inspirava le sue parole. Uomini come Ansimo Guerrieri Gonzaga e Carlo Cattaneo ne rimasero scossi. Mazzini volle parlare al vico Trotti, in via Borsa, 1, il macabro della Giovine Italia e Adamo Mickiewicz (pronunia Mikievic) si diedero convegno. Pochi, scrisse il Cattaneo, erano allora in grado di comprendere l'alto pensiero sulla solidarietà dei popoli, quale era stato espresso da quell'agitatore magnifico, che a cinquant'anni brandiva la spada per noi. Pochi sentivano d'essere davanti a una delle più alte anime poetiche del secolo. «Per il buon popolo milanese quel misterioso lituano che reggeva uno stendardo rosso con l'aquila bianca, e il cui barbaro nome era così difficile a pronunziare, era sopratutto un ignoto». Eppure in pieno Parlamento subalpino il 30 ottobre di quell'anno, Cavour doveva proclamarlo come uno dei geni che a somiglianza di Omero, Dante, Shakespeare rappresentano l'anima di una nazione.

Il quando, oggi, l'opera del polacco Mickiewicz, del rappresentante «di una nazione singolare, così diversa da tutte le altre di una nazione-spirito», è in Italia più conosciuta di allora? Di non molto, avvarie Tommaso Gallarati Scotti; e il paese della sventurata Polonia e del nobile avventuroso suo figlio.

«Questa nazione, egli ci dice, che fino alto smembramento era stata continuamente scissa in se stessa e da ogni giunta agli estremi del disgregamento interno, per debolezze profonde che avevano le loro radici nella formazione di quella singolare Repubblica in cui la nobiltà altodiale era tutto, superiore allo stesso Re; questa Nazione, inorganica per eccellenza, in cui Roma e il feudalismo non avevano lasciato la loro forte impronta giuridica e gerarchica, e che aveva conosciuto una libertà nemica di sè stessa, in quanto portava al disordine e al capriccio individuale, ecco che a mano a mano che è combattuta, soffocata, sconfitta, ritrova la sua unità profonda». La sua esistenza materiale si limita sempre più: ma in questa limitazione il culto della patria ideale si fa più appassionato e più alto. Quanto più il corpo della Nazione è dilaniato, più l'anima si libera, si purifica, si esalta. Quando la patria polacca non ha più centro visibile, la sua fede ingiantisce entro l'anima dei suoi figli erranti: ciascuno dei quali se la porta chiusa nel petto dolente come una religione dello spirito. Essa è una forza morale.

Per una tale esperienza di passione patriottica, Adamo Mickiewicz può essere considerato come la più alta voce della Polonia moderna, il vero rivelatore di una nazione che così più che mai è un'anima senza corpo, il profeta di un tale modo di sentire e di vivere la patria ideale; colui che seppe dare col libro del *Pellegrino Polacco* un valore religioso e universale all'esilio, che è attesa e volontà di rinascenza. Come eroe, Kosciuszko è maggiore di lui: è il Garibaldi polacco; Mickiewicz è un precursore, la voce che parla nel deserto: è il Dante e il Mazzini polacco. Come per Dante il suo mondo non è chiuso. Anch'egli opera e respira nella grande comunione degli spiriti che si dilata come la rosa celeste oltre questo piccolo pianeta. Come Dante egli è il profeta laico, a cui pare di avere una missione riformatrice di fronte a quella che si chiama la chiesa ufficiale; un cavaliere dello Spirito Santo, aspro per la passione di Dio anche coi Pontefici. E ha del Mazzini lo stesso culto della libertà, insonne, instancabile: della libertà non per una patria, ma per tutte le patrie; lo stesso spirito di apostolato, la stessa volontà non domata dal destino avverso di rinnovare non il suo paese solo, ma l'Europa nella luce dei tempi nuovi. «Se con Dante, scrive molto bene il Gallarati, sente tutta la poesia del mondo celeste — di una sfera palpitante di alti e di voci — con Mazzini sente tutta la santità del mondo in cui dobbiamo lavorare, il valore religioso della politica come missione, l'amore per l'ora che è nostra, concepita come il punto di lava che c'è dato per sollevare l'umanità intera. Se brega come Dante, opera come Mazzini. Se è un mistico è anche un rivoluzionario». Il medioevo in ciò che ha avuto di più generoso, e il secolo XIX in ciò che ha avuto di più ardente — cavalleria cristiana e democrazia — si compendiano in lui in modo unico». Ed egli è per il suo popolo il secondo-poeta del-l'esodo. L'ultimo del guslarz, il cui canto cussidiace le sciagure del fiume sacro della patria e discende nella capanna lituana, tra i piccoli, tra i poveri, dove i suoi versi di Pan Tadeusz così freschi e pieni del sapore della sua terra sono letti ancora nelle lunghe veglie invernali. «La mia anima è incarnata nella mia patria; ho messo nel mio

Cronaca Cittadina

Ognissanti

La giornata d'Ognissanti sarebbe, secondo la tradizione, contrassegnata da un cielo uniido, grevo, da nebbie pesanti, avvolgenti, quasi a dire tutta la tristezza che è nel cuore degli uomini che ricordano quelli che non sono più.

Ieri invece un sole solo ottobrino brillò tutto il giorno, mentre la folla affluiva al Camposanto.

Tutte le tombe ebbero ieri il loro contributo di fiori, modesto o superbo, di preghiere e di pianto e di ricordi.

E così alla manifestazione di domenica, solenne ed austera, presso le tombe dei caduti, ieri è seguita la cerimonia intima, famigliare sulle tombe di tutti.

Un pensiero però era in colore che visitarono piamente il Camposanto: un pensiero per quelli che hanno combattuto la nostra guerra e sono morti. Lo attestavano i fiori che venivano deposti in gran quantità sulle tombe dei caduti...

Alla sera nelle famiglie torinesi, com'è tradizione, si [illegible] le castagne e magari anche i *marrons glacés*.

Anche ai nostri Ospedali territoriali le dame della *Croce Rossa* vollero che i soldati celebrassero l'Ognissanti. Ed ai feriti vennero offerti dolci, castagne e qualche bicchiere di vino...

Oggi, 2 novembre, — la più mesta giornata dell'anno. — il pio pellegrinaggio al Camposanto continuerà.

L'insegnamento della scrittura
nelle scuole elementari

Alcuni padri di famiglia ci mandano una lettera contro un inconveniente didattico che devesi lamentare nelle nostre scuole elementari. Si tratta della mancanza di norma nell'insegnamento della scrittura ai nostri piccoli alunni. Difatti si è potuto constatare che in alcune scuole si adotta la scrittura diritta ed in altre si obbliga l'alunno alla scrittura inclinata, a seconda della volontà del singolo insegnante. Accade dunque che alunni i quali abbiano fatto un corso o due in una data scuola, costretti poi a trasferirsi in un'altra, per ragioni di famiglia, siano forzati a mutare la loro scrittura, da inclinata in diritta o da diritta in inclinata. Non solo, ma accade persino che nella stessa scuola s'insegni la scrittura diritta nel primo anno, e si obblighi il fanciullo alla scrittura inclinata nel secondo. Non è chi non veda l'inconvenienza di questo metodo, o, per meglio dire, di questa mancanza di metodo. Le due scritture differiscono non solo in movimento nell'inclinazione del quaderno e nella posizione del corpo del fanciullo, ma una diversità rilevante nella stessa forma delle singole lettere. L'inconveniente è tanto più grave quanto più tenera è l'età dei fanciulli, e rende più ingrato il loro tirocinio. Ad ogni modo, non si può concepire come nelle scuole di uno stesso Comune o nelle aule di uno stesso edificio scolastico si possa autorizzare una tale mancanza di unità direttiva. È necessario dunque richiamare su questo fatto l'attenzione delle Autorità didattiche, sia municipali che governative, affine di isolare un tale inconveniente fin dal principio del nuovo anno scolastico.

Distribuzione d'indumenti ai profughi

Nel salone della Scuola Leone Fontana, in via Bonelli, dove, da mesi ormai, hanno trovato asilo ed assistenza parecchie centinaia di profughi, furono distribuiti molti effetti di vestiario ai bisognosi, che già risentivano i rigori della fredda stagione. L'iniziativa è dovuta ad una speciale Consulta di dame presieduta dalla contessa Teresa Rebaudengo Cerruti, che si valse assai dell'opera della signorina contessina Maria Luisa di Cortemiglia. Si mirano all'opera pietosa la contessa Della Croce, la signora sorella Colombero, Fabris, Gallenga, Bagozzi, Avogadro, Garzoni, Emilia Pelitti, Mantegazza ed il teologo Canavesio, parroco di Santa Giulia.

Si poterono distribuire altre duecento pacchi contenenti lenzuoli di stoffa, maglierie, camicie, corsetti, effetti personali diversi, mantelli e soprabiti che il Comitato di soccorso ai profughi aveva avuto dal Comitato Torinese di Preparazione, dal Comitato femminile che ha la propria sede in corso Raffaello e che fa parte esso stesso raccolse, confezionò e inviò lo stesso, in modo da essere convenientemente vestiti.

L'adesione del ministro Daneo
al corteo di domenica

S. E. il ministro Daneo, quale presidente del Comitato di Torino della Dante Alighieri, volle anch'egli aderire al corteo di domenica con un indirizzato telegramma pervenuto al Comitato sin da sabato scorso, nel quale dichiarava di unire presente in ispirito.

Cucina malati poveri

La matinée del 29 scorso al teatro Alfieri, a beneficio dei malati nelle famiglie dei combattenti e dei pranzi di guerra, fruttò netto L. 1335,75, e cioè: L. 857,50 provento teatro; L. 254,50 provento della vendita di fiori; lire 19,75 provento canti di guerra; L. 250 per oblazioni inviate alla sede. Le spese ammontarono a L. 123,70.

L'Opera invia a tutti quanti cooperarono al buon esito della matinée, la riconoscenza dei malati che verranno serviti alla sede in corso Palestro, 11, ogni mattina dalle 9 alle 11.

Un'interpellanza al Sindaco

Il consigliere avv. Ilan Giorgio Garizio ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il signor Sindaco per sapere se, ad evitare il ripetersi di disgrazie sulla ferrovia Torino-Rivoli, non ritenga sia giunto il momento di rallentare la velocità dei treni fra la vecchia e la nuova Barriera.

« Ilan *Giorgio Garizio* ».

Il Duca di Genova

Proveniente da Roma, giungeva ieri mattina nella nostra città, col direttissimo delle 8,10, il Duca di Genova, inaspettatamente dal Re.

Ossequiato dal prefetto comm. Vardinoia, il Duca di Genova salì subito in un'automobile, che la trasportò al castello d'Agliè.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma il senatore Chironi e l'on. Scialoja.

Sotto il tram

Maria Coquinos, d'anni 17, domestica presso il sig. Luigi Estranio, abitante in corso Siena, 18, transitando in corso Regina Margherita, nei pressi del ponte Rossini, mentre stava per attraversare la strada, fu investita e gettata al suolo da un tram elettrico dell'Azienda municipale, linea N. 7. Nella caduta la ragazza riportò una ferita lacero-contusa alla testa.

Trasportata all'Ospedale San Giovanni dai signori Eugenio Allaria e Francesco Audenino, ricevette le cure del suo dal dottor Jachia, che la giudicò guaribile in dieci giorni.

Vigilato ucciso in rissa

L'altra notte, dopo le ore 2, i militi della *Croce Verde* furono avvertiti da un cittadino, rimasto sconosciuto, che in via Cottolengo, presso il N. 46, vi era un individuo gravemente ferito ed abbandonato. Con la sollecitudine che li distingue, accorsero subito sul posto i militi Cunso Paolo, Parisio Giovanni, Garavaglio Giuseppe e Arditi Carlo, i quali, trovato l'individuo, che ai loro parve ancora vivo, lo adagiarono su una barella e lo trasportarono al San Giovanni, ove giunsero verso le 3. Il prof. Debernardi, chiamato a compiere il suo ufficio, rilevò subito che nessun soccorso era più possibile, poichè lo sconosciuto era già morto in conseguenza di una coltellata all'addome, con fuoriuscita degli intestini.

La guardia scelta Gargiulo, di servizio nel Nosocomio, avvertì del fatto la Squadra mobile, e poco dopo giungeva all'Ospedale il vice-brigadiere Gallia, il quale riconobbe nel morto un noto vigilato speciale di nome Bracco Carlo fu Felice, di anni 38, da San Remo, abitante con altri vigilati nella casa di via Cottolengo nella cui vicinanze il cadavere era stato trovato. Per notizie raccolte da una guardia municipale, il vice-brigadiere Gallia potè avere i primi elementi per iniziare indagini e ricerche, che compì in unione al vice-commissario avv. Palma, capo della Squadra mobile, ed alle guardie Perzi, Boz e Fragiacomo. Si potè così stabilire che nella sera il Bracco era stato nel *Bar Tripoli*, sito in corso Regina Margherita, angolo corso Principe Oddone, in compagnia di tre amici, pure vigilati speciali e con lui coabitanti, cioè certi Allara Luigi, Sartorio Giuseppe e Barbonaglia Ottavio. Fatte ricerche di costoro, non furono trovati in casa. Però, mentre l'avv. Palma ed i suoi agenti percorrevano il corso Regina, si incontrarono in un individuo che alla loro vista si diede alla fuga. Rincorso prontamente, venne fermato e riconosciuto per il ricercato Barbonaglia. Che costui avesse avuto parte nel fatto fu reso subito manifesto dalla circostanza che era dolente per una ferita al capo, prodotta da un corpo contundente, giudicata guaribile in 10 giorni.

Tradotto alla Questura, il Barbonaglia narrò che, usciti dal *Bar*, era nato un diverbio, originato da futili motivi, e che il Bracco, il quale era in possesso di un nervo di bue, lo aveva colpito alla testa. Egli nega però di avere risposto al colpo con una coltellata ed afferma di non conoscerne l'autore.

La Questura sta ora ricercando gli altri due amici, che sono finora latitanti.

Uno strano ferimento

Dai militi della *Croce Verde* con barella venne ieri sera trasportato all'Ospedale San Giovanni il gallanite Giuseppe Vecchi, d'anni 48. Era stato dai militi stessi trovato nella sua sofitta in via Santa Chiara n. 46, sofferente di ben sette ferite alla gamba sinistra. Fu medicato dal dottor Zachia che lo giudicò guaribile in 25 giorni.

La guardia di servizio Minuzzi sottopose il Vecchi ad uno stringente interrogatorio per precisare il modo col quale era stato ferito. Ma si trovò dinnanzi ad un cocciuto «del tipo». Dovette aspettare un poco per strappare la sua generalità! Per il resto il Vecchi si racchiuse in un mutismo quasi assoluto, interrotto da scoppi di riso tra l'ironico ed il burlesco.

— Ma chi vi ha ferito?

— Ecco, un mio cagnolino.... uno di quei cagnolini rabbiosi....

— Ma se le ferite sono da punta e taglio...

— Allora sarà il mio gatto.... Un gattaccio grifagno.....

E giù una risata lunga, rauca, come quella di uno scemo o di un ubbriaco.

E mentre il dottore gli fasciava la gamba cavallata da ferite di punta e taglio, il Vecchi ammiccava con i suoi occhietti furbi.

Alla guardia Minuzzi, che lo investiva di domanda, rispondeva: « Eh! siamo amici vecchi, noi, neh? Ed io alle guardie non dirò nulla. Come sono stato ferito? L'importante è che sono stato ferito. Ecco tutto... ».

E rideva nuovamente, dispettosamente. Evidentemente dal Vecchi non si poteva saper altro. Il ferito fu adagiato sopra un saggiolone a ruote e trasportato nelle corsie dell'Ospedale.

Teneva fra le gambe una scarpa — è cibalino e non vuol perdere l'abitudine — e giocherellando con essa [illegible]. « Ma li ho contati anch'io! ».

E di più non volle dire!

Il tentato suicidio di una vecchia

Carla Rosa Mauri, maritata Bava, di anni 69, abitante in via Pio Quinto, 11, in seguito a dispiaceri di indole intima, sulla natura dei quali non si potè nulla conoscere, da una finestra del terzo piano della casa ove abita, si gettò nella via sottostante. Fu raccolta da parecchie persone e deposta in una vettura di trovava in gravi condizioni. Certi Carlo Bruno, Giuseppe Occhiolo e Mario Pavia la trasportarono in quella stessa vettura all'Ospedale San Giovanni. Qui il dottor Jachia le riscontrò ferite al capo ed al ginocchio sinistro, nonchè la commozione viscerale. La fece quindi ricoverare con prognosi riservata.

Il fuoco

Nella casa N. 1 di via Arcivescovado, appartenente al cav. Biglia, per causa ignota, si appiccò il fuoco ad alcune casse da imballaggio situate in una cantina tenuta in affitto dalla Unione dei viaggiatori e rappresentanti di commercio. Accorsero i pompieri colle automobili di primo soccorso ed in mezz'ora di lavoro spensero il fuoco. Il danno è di poca entità ed è coperto da assicurazione. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

I derubati

L'esercente Bartolomeo Dellavalle, abitante in via Moncalieri, 41, ha denunciato che il cameriere Angelo Bocchio fu Giovanni, d'anni 21, gli rubò delle tuniche d'un parecchio lasciato appeso all'attaccapanni un portafoglio contenente lire.

— L'imballatore Ferdinando Giarretti, abitante in via Nizza, 62, fu derubato di lenzuola, vestiti ed asciugamani, di venti orologi e di due catenelle. Non se a chi dir grazie, perchè i ladri si dimenticarono di lasciare il loro biglietto di visita.

Violenti

Il carrettiere Comossi Fortunato, di anni 33, da Cumiana, abitante in via Cottolengo, N. 27, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, riportata poco prima in piazza Emanuele Filiberto, per opera di uno sconosciuto, che lo percosse con un bastone. Venne giudicato guaribile in 7 giorni.

La via del carcere

Gli agenti hanno tratto in arresto il carrettiere Paolo Perrio di Antonio, d'anni 18, perchè in possesso di una rivoltella senza autorizzazione, e certi Cesare Martinetto di Domenico, d'anni 24, e Giorgio Fortini fu Francesco, d'anni 31, i quali avevano tentato di prendere [illegible] di giuoco.

Abbonamenti alla "Stampa,,

Un mese

Italia e Colonie L. 1,50 (estero L. 3,25)

Tre mesi

Italia e Colonie L. 4,25 (estero L. 9)

Sei mesi

Italia e Colonie L. 8,25 (estero L. 17,75)

Un anno

Italia e Colonie L. 16,50 (estero L. 35,50)

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta dalla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Abbonamenti straordinari mensili pei nostri soldati

con decorrenza da qualunque giorno

L. 1,35

Punto... e da capo

Al Politeama Chiarella la Compagnia Carampa-Scognamiglio metterà in scena domani, mercoledì, una parodia della *Geisha*, intitolata *Punto... e da capo*. Ne sono autori Buffon e Gli Elsa.

Tic-Pic-Nic al Carignano

Domani sera, mercoledì, la Compagnia Stabile del Stanzoni darà la prima rappresentazione di una brevissima commedia in 3 atti di Pietro Cinelli: *Tic-Pic-Nic*.

Otello al Vittorio Emanuele

Per giovedì è annunciata al Vittorio Emanuele la prima rappresentazione dell'*Otello*, che avrà ad interpreti principali il tenore Umberto Chiodo, il baritono Taurino Parvis, la signora Sarah Fidelia Solari, Gino De Vecchi, Enrico Guinia e Ginelin Adorni.

Si uccide gettandosi dal primo piano

Nelle ultime ore del pomeriggio di ieri, un individuo sconosciuto dell'apparente età di 35 anni, poveramente vestito, entrava nella casa N. 23 di corso Vittorio, salì al primo piano e si recò sul ballatoio interno; di qui si gettava e cadeva nel cortile l'infelice battè col capo sul selciato rimanendo cadavere all'istante. Venne avvertita l'Autorità municipale ed accorse dall'Ufficio d'Igiene il dottor Mattione, che constatò la morte avvenuta per frattura della base cranica.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Valentino.

Indosso al suicida venne trovato un permesso di soggiorno ambulante intestato a Paolo Rovero nativo di Bergamasco.

I Divertimenti

I migliori comici del mondo
al Cinema Ambrosio

Il debutto della *Troupe* Keystone al *Cinema Ambrosio* è stato trionfale. Il nuovo genere di cinematografia comico — non ancora conosciuto nè ad oggi in Italia e che riporta successi strepitosi in Inghilterra, in America e in Francia — ebbe un battesimo [illegible] di cordialità e di favorevolissimi commenti. *Charlot* (l'attore Chaplin) ci ha fatti rivivere un genere nuovissimo e pieno di trovate originali e divertentissime. Questa prima *film* si intitola: *Charlot in cerca di lavoro*.

Varietà Maffei
Nuovi Grandiosi Debutti

Ieri hanno debuttato, con grande successo, *De Max* e *Sonia*, i più eleganti danzatori di Salon. Stasera debutteranno, nel suo numero speciale, Renata Carpi, la « stella » nuova per Torino. Debutteranno pure i « *Lilly and Wanda*, numero straordinario di canto e danze inglesi e russe. Inoltre, altri dieci debutti di canzonettiste, ginnaste e attrazioni completeranno lo splendido programma.

"L'onorevole Campodarsego,,

Questa brillantissima commedia, interpretata da *Camillo De Riso*, è finalmente pervenuta a mani della Direzione del *Cinema Splendor*, che la farà proiettare da [illegible] a prezzi normali: L. posti cent. 30, 2ª cent. 20; Galleria cent. 10.

Oggi ultime repliche di: *La polizia della vendetta*, interprete il *Terribili-Gonzales*.

Edoardo Ferravilla

Il grande comico non scomparso, rivivrà oggi al *Cinema Teatro Vittoria*, in una delle sue più celebri e divertenti creazioni:

Massinelli in Vacanza

Oggi debutterà pure un grande « numero » di attrazione: i cani ammaestrati *Boby* e *Dik*.

Il trionfo di Francesca Bertini
al Cinema Italia

Strabocchevole folla ieri all'*Italia* per la *première* di « *Nella fornace* ». Il Cinema fu per tutto il giorno completamente esaurito. Successo strepitoso. Da oggi le repliche.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — Riposo.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'opere comiche ed operette Carcellotti e suoi (direttori Scognamiglio e Carampa). — Ore 20,45: *Cinema-Star*, operetta di chiliesi — *Ben Comprise de Café*, scenetta spagnuola (Serata in onore di Alfredo Grassi). — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savini-Zerboni) — Compagnia drammatica del cav. uff. Musco — Ore 20,45: *L'arrivella difensore*, commedia inedita in onore del Cav. uff. Angelo Musco) — Ingresso L. 1,50.
TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal Cav. Duilio Tesia. — Ore 20,45: *Dolore (Un matrido*, commedia brillante. — Ingr. L. 0,60.
TEATRO TRIANON — Riposo.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
CIRCO BISSIMI — Piazza Benefico, ang. via Barbaroux (Jolanda). — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Italia*. (Serie N. 2).
CINEMA SPLENDOR. — *La rotaia nella vendetta*, dramma in 4 atti (interprete: Terribili-Gonzales).
VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.
MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà con 15-25.

Stato Civile di Torino

1.o Novembre 1916

NASCITE 15: di cui maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Genta Lorenzo con Barberaris Maria — Trombetta Francesco con Morzati Luigia.

MORTI: Cuisano Ettore, d'anni 60, di Torino, scalaro, piazza Carlo Emanuele, 9.
Bargero Lorenzo, d'anni 41, di Torino, intavvendolo, strada Orbassano, 900.
Fubini cav. Simon, d'anni 59, di Torino, professore, strada San Vito, 382.
Olivieri Aurelia ved. Deprotis, d'anni 82, di Strevi, casalinga, via Cottolengo, 19.
Villa di Mnot Pascal Luigia ved. Savio, d'anni 86, di Torino, agiata, via Stampatori, 4.
Rastello Stefano, d'anni 34, di Torino, agiato, via Orfane, 5.
Villata Giovanni, d'anni 71, di San Sebastiano Po, manovale, via Cigliano, 14.
Parotto Maria ved. Rubin-Pedrazzo, d'anni 78, di Peverone, contadina.
Nesiola Giuseppe, d'anni 23, di Copertino, soldato 152.o fanteria.
Collino Teresa, d'anni 82, di Torino, casalinga.
Amerdi Giuseppe, d'anni 65, di Fontanile, cont Pastoro Angela n. Grassino, d'anni 58, di Lauriano, casalinga.
Caramellino Guglielmina o. Chiapino, d'anni 65, di Cassibargone, casalinga.
Coglio Celestino, d'anni 79, di Pont Canavese, verniciatore.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a Milano

Milano, 1, notte.

Pista pesante, pubblico discreto, tempo coperto.

Premio Bullona. — 1.o Macmahon (57 1/2, Orsini); 2.o Canrobert (70, Perry). Non piazzato Bun. Vinto per una lunghezza.

Premio Limito. — 1.o Venetia (58, Blakburn); 2.o Dionede (53, Kennedy); 3.o Iberina (50, Manchester). Non piazzati: Acha e Quidam. Vinto per tre quarti di lunghezza; idem dal 2.o al 3.o.

Premio Serio. — 1.o Deucalione (54, Kennedy); 2.o Rignarda (46, Cordani); 3.o Piove (50 1/2, Rossi). Non piazzati: Castagio, Merlo e Firdusa. Vinto per una testa; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Bellana. — 1.o Domenichina (58 1/2, Regoli); 2.o Vel (53, Blakburn); 3.o Albaro (55, Davis). Non piazzati: Bassa, Bronte e Bolivar. Vinto per una corta incollatura; idem dal 2.o al 3.o.

Premio Chiusura. — 1.o Kibwesi (42, Blakburn); 2.o Idolo (49, Manchester); 3.o Ryan (62, Orsini). Non piazzato Bamisi. Vinto per una cortissima testa; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Castelletto. — 1.o Cenischia (43, Righetti); 2.o Novento (52 1/2, Manchester); 3.o Orzo (53, Bissel). Non piazzati: Apulejo, Tuba e Pellade. Vinto per mezza lunghezza; una e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Rivoli. — Ritorsi un match fra Bonsrel (55, Smith) e Padus (50 1/2, Regoli), che vinse facile per 10 lunghezze.

Pia funzione ad Asti
in memoria dei morti per la Patria

Asti, 1, sera.

Per onorare i soldati deceduti in questi ospedali di riserva in seguito a ferite riportate combattendo ed a malattie contratte sui luoghi dell'azione dopo aver dato il loro contributo di sangue sul campo di battaglia alla Patria, la Società Fratellanza militari in congedo ed è fatta promotrice di un corteo ai caduti, sepolti nel nostro cimitero.

Il corteo riuscì imponente. Vi parteciparono la rappresentanza delle Associazioni cittadine, numerosissimi quelli con vessilli, che sfilarono davanti alle tombe situate in uno speciale reparto e letteralmente ricoperto di fiori.

Numerose corone vennero pure inviate da enti pubblici e da privati cittadini. Notevoli specialmente quella dell'Amministrazione comunale [illegible] con la scritta: *Il Municipio di Asti ai caduti per la Patria*; della Fratellanza militari in congedo, dei Giovani esploratori e della Camera del lavoro, recante la scritta: *Ai caduti*, ed un magnifico mazzo tricolore pieno di questo momento della più espressiva significazione.

Dopo una sosta davanti alle tombe il corteo si è ricolto in perfetto ordine. La folla ha però continuato per tutta la giornata il suo mesto pellegrinaggio al reparto ornatamente sacro.

Alla manifestazione la Fratellanza militare associò con nobilissimo intendimento anche il pensiero dei soldati asiagiani caduti sul campo o morti nei reparti di riserva di altre città.

Un monumento in onore dei valorosi caduti
inaugurato a Domodossola

Domodossola, 1, notte.

Oggi, alle ore 14, auspice la Società reduci e congedati dell'Alta Ossola, s'inaugurò solennemente nel camposanto di Domodossola un ricordo in bronzo in memoria dei soci defunti e dei caduti in guerra. Erano presenti il delegato del Collegio, on. Falconi, il sindaco, il sotto-prefetto, il comandante il presidio, tutte le Autorità militari e civili, le numerose Associazioni di Domodossola con bandiere e l'intera popolazione, commossa.

Alla presenza di una compagnia del locale presidio, resa agli onori militari, pronunciò il discorso commemorativo il presidente della Società, capitano cav. Musso, consigliere provinciale, evocando con commoventi parole le eroiche gesta del valoroso esercito nostro.

La cerimonia riuscì commovente e degna del patriottismo ossolano.

Il nuovo direttore della ferrovia Nord-Milano

Varese, 1, notte.

L'ing. cav. uff. Riccardo Lurani, direttore generale della Società Varesina per imprese Elettriche, è stato nominato in questi giorni direttore generale delle Ferrovie Nord-Milano ed assumerà oggi stesso l'alto ufficio. Pare che il primo lavoro cui si accingerà il nuovo valente direttore generale delle Ferrovie Nord sia quello dell'elettrificazione di parecchie linee ferroviarie della Società, tra cui la Milano-Seregno-Varese.

L'assassinio di un giovane in quel di Asti

Asti, 1, notte.

Giunge notizia dal vicino Comune di Maretto che un orribile fatto di sangue è colà ieri accaduto. Verso le ore 22, in località non ancora precisata, è stato trovato ucciso da parecchie coltellate certo Nocenzo Giuseppe, diciottenne. Si è potuto stabilire che l'assassino è un garzone di campagna. Si [illegible] egli sia stato arrestato. Il delitto sarebbe dovuto a bestiale malvagità. Si attendono [illegible] più ampi e precisi particolari.

E' questo il terzo delitto che in brevissimo volgere di tempo si ha a deplorare in quella zona. L'impressione della popolazione è perciò tanto più viva.

Ancora l'infanticidio di Savona
Il padre confessa il delitto

Savona, 1, notte.

Vi ho informati di un barbaro infanticidio compiuto in una squallida e povera casupola situata al primo piano di via Pertinace, N. 8, abitata dai coniugi Fiorito Francesco, savonese, d'anni 45, e Lavagna Francesca, da Alassio, trentenne.

L'autorità giudiziaria procedeva allora all'arresto dei genitori, i quali, pur non incolpandosi a vicenda, insistettero nella propria innocenza. Vi aggiungevo [illegible] la loro [illegible] era barbara da frementi scenate di gelosia, provocate dal marito che, pur vivendo di circa 35 anni, dubitava sulla fedeltà della consorte, al punto di ritenere che il piccolo Giuseppino (la vittima), di mesi 8, non fosse suo. Le risultanze dell'autopsia eseguita dai dottori, accertarono che la piccola vittima era realmente stata uccisa mediante soffocazione; inoltre, sul cadaverino furono riscontrate traccie di altre violenze. Questa mattina finalmente, dopo un nuovo e stringente interrogatorio, il Francesco Fiorito finì per confessarsi l'unico autore del barbaro delitto.

Egli narrò che, sotto l'incubo di non essere egli il padre del piccino, ed impressionato inoltre dalle misere condizioni finanziarie in cui versava la sua famiglia non potendo egli più lavorare (era operaio al porto) in seguito ad infortunio, trovandosi a letto colla [illegible] stretta orsaturna, in un istante di follia la strozzò.

Dopo questa grave rivelazione, l'autorità ordinò la scarcerazione della [illegible] Lavagna, nulla risultando a di lei carico, circa il barbaro delitto compiuto dal marito.

Investimento ferroviario a Salicelo
Un morto e un ferito

Savona, 1, notte.

Si apprende che, stasera, alla stazione di Salicelo, il diretto 145, proveniente da Torino, giungente a Savona alle 19,41, investì due individui, sfracellandone in modo orrendo uno e ferendo l'altro; il morto si chiamava Marchioni Emilio; era parmigiano, aveva 43 anni; il ferito è Poviglio Carlo fu Giuseppe, di anni 51, nativo di Roccavignale; entrambi attendevano il diretto per tornare a Cengio, dove lavoravano, pare, in quel dinamificio. Il Poviglio fu trasportato con lo stesso treno a Savona e ricoverato nel nostro ospedale; le condizioni non sono allarmanti; sembra che la sciagura si debba alla loro imprudenza: gli operai attraversarono il binario mentre sopraggiungeva il convoglio.

I morti per la Patria
onorati a Bologna

Bologna, 1, notte.

A cura del Comitato Pro Patria sono state collocate due grandi corone sul campo dove si trovano le spoglie dei valorosi soldati caduti in seguito a ferite riportate in guerra. Sopra i tumuli, a cura della locale Sezione della *Croce Rossa* contrassegnati, numerati progressivamente e indicanti i nomi di ciascun [illegible], venne collocata una piccola corona di alloro con nastro tricolore. Alla cerimonia assistevano gl'irredenti al completo, una larga rappresentanza della Pro Patria ed alcune signore. Sopra ogni tomba si è constatato che mani pietose collocano ogni giorno fiori freschi.

Nella impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che inviarono condoglianze e parteciparono ai funerali, la famiglia del compianto

CAV. DOTT.

Cesare Boniscontro

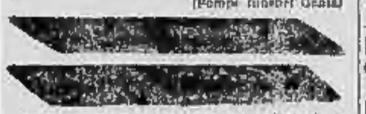
profondamente commossa per le attestazioni di stima e di affetto date al suo Defunto, esprime pubblicamente gratitudine imperitura. A

La famiglia SCRIVANO ringrazia, commossa, quanti con la loro presenza a St-Vincent ed a Torino vollero rendere l'estremo tributo di affetto all'amato estinto

Dott. MARIO SCRIVANO

ed in modo particolare chi volle ricordarne la cieca doti a nome degli amici di S. Secondo.

(Pompe funebri Genta)



Stamane, munita dei conforti religiosi, decedeva

Cottino Teresa

I genitori, fratelli e parenti tutti, costernati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 1.o *novembre* 1916. (A

Dopo brevissima malattia, munita, nella Villa di S. Vito, il

Cav. SIMONE FUBINI

Professore all'Istituto Tecnico Sommeiller

Ne danno il triste annunzio: la mamma DEBORA TREVES ved. FUBINI; la vedova ENRICHETTA TREVES; i figli GABRIELE, GIUSEPPE, VITTORIO; gli sposi GIUSEPPE e ANNINA TREVES; i fratelli, le sorelle, i congiunti, gli zii e parenti tutti.

La salma avrà luogo martedì, 7 corr., alle ore 9, partendo dalla Via Barbaroux di Piacenza.

Non si ricevono fiori. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 1 novembre 1916. (A

Ieri sera, alle ore 10,30, munita di tutti i conforti della nostra Religione, serenamente spirava l'anima buona di

LUISA SAVIO
nata Contessa Villa di Montpascal

Con profonda angoscia ne danno il triste annunzio i figli:

Rag. CESARE colla consorte GIUSEPPINA BRAMARDI;
ENRICHETTA col marito Nobile Avv. CESATI CARLO;
i nipoti e congiunti tutti.

Torino, 1.o novembre 1916.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 8 corr., alle ore 10 partendo da via Stampatori, N. 4.

La cara salma verrà trasportata a Casale nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali, e, per espresso desiderio della defunta, si prega di non inviare fiori. La messa di requiem verrà celebrata Giovedì, 9 corr., alle ore 10, nella Parrocchia di San Dalmazzo.

(Pompe funebri Genta)

La Famiglia FAGLIETTO, profondamente commossa per la dimostrazione tributata alla sua cara Estinta

CATERINA FAGLIETTO VALLERO

sentitamente ringrazia la Società, i Sodalizi, l'Asilo infantile, e quanti vollero prender parte al suo dolore ed accompagnare la cara Salma all'ultima dimora.

(Pompe funebri Genta)

Dopo lunga malattia serenamente spirava

Guglielmotti Rosa ved. Bertero
d'anni 82

Ne danno il triste annunzio: i figli Alessandro, Paolo, Angelo Bertero con mogli e figli; il cognato Cav. Giovanni Bertero; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15, partendo dal corso Regina Margherita, 171.

SCUOLA TECNICA ACCELERATISSIMA

Unica a Promozione in Italia.
I tre Corsi in un anno.
Corsi speciali di Ragioneria luglio-ottobre.
Ginnasio, Liceo in due anni — Licenza commerciale in un anno — Ripetizioni dopo scuola — Posti interni per signorine. — Via Po, 30 (anno 18.o).

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. REIFL, via Provetti, 9, angolo corso Francia, 5. Visite: 13.30-15.30, 18 alle 20. Giorni festivi 10.30 alle 12.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Scognamiglio. Via Lagrange, 40, piano nobile, dalle ore 13 alle 15 - festivi dalle 10 alle 12.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti. Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-4.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Frane. da Paola, 19 bis. Ore 10-12; 14-17; 19-20.

LEVATRICE Ms. REGGE
CURE RADICALI, PERSONALI — PERSONALI RISERVATISSIME
Via Po, 5, piano 2.o, vicino Castello.

LEVATRICE FERRETTI, già assistente dell'ospedale R. M., Clinica ostetrica universitaria, cure segrete, Via S. Secondo, 7.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 18-18 giorni.

Sud America Postale

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA

Centro America Postale

Servizio mensile fatto dalla Società "LA VELOCE,, da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli a Torino, al signor ERASMO TRABUCCO, piazza Palazzo, angolo via XX Settembre ed alle Agenzie della Società in tutte le principali città d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

La difficoltà della guerra in Serbia

riconosciuta a Berlino e a Vienna

La compagine dell'esercito principale di Re Pietro non intaccata - I Serbi sperano di vincere in campo aperto - La censura politica soppressa in Francia?

(Servizio speciale della STAMPA)

Kragujevatz presa dai tedeschi

LONDRA, 1, notte.

Un dispaccio da Berlino (via Amsterdam), riferisce che Kragujevatz fu presa dalle truppe tedesche. (Ag. Stefani).

La vittoriosa operazione di Gallwitz e di Koewess

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1, notte.

Le truppe alleate si avvicinano a Kragujewatz in due direzioni. L'esercito di Gallwitz ha varcato la Lepanica e procede sulle due sponde del fiume; l'esercito di Koewess marcia sulla strada di Arangelowaz verso il campo trincerato.

«L'accerchiamento dei serbi — telegrafa il corrispondente del «Berliner Tageblatt» — ha subito assunto la forma di un ampio semicerchio, i cui punti principali sono Rudnik, Svilaynic, Knalewatz, Pirot, Vranja, Kokciana. Non rimane aperto il cerchio che verso il Montenegro. L'avanzata dei gruppi degli eserciti bosniaci minaccia il settore di Valiedo. Gli Alleati sono vicino a Kragulewatz e questa città è a tiro di cannone. Nella valle del Vardar i bulgari sono avanzati da Uskub lungo la linea ferroviaria su Mitrovitza e su Kassovopolle e tolgono ai serbi la possibilità di operare nell'Albania».

Le difficoltà della guerra di montagna

I serbi, secondo questo giornalista, devono aver pensato ad una ritirata verso sud, giacchè la guerra di montagna non permette lo spiegamento di grandi eserciti. Infatti seguendo questa mira, l'inverno scorso hanno costruito le loro posizioni di copertura, ma le azioni degli eserciti alleati sono così rapide che ormai i serbi non riuscirebbero a fortificare oltre militarmente le loro linee. Inoltre non hanno abbondante materiale da guerra necessario a questo scopo. Nella guerra di trincee in Francia, in Fiandre, in Polonia, si dovette anzitutto accumulare un enorme materiale che fu possibile solo per l'esteso rete ferroviaria e coi modernissimi camions ed altri rapidi mezzi di trasporto. L'irruzione nelle linee serbe attorno a Belgrado, avverrà rapidamente appunto perchè i serbi non dispongono di materiale sufficiente. I serbi avrebbero inoltre penuria di reticolati. Tagliata la ferrovia non possono neppure essere riforniti. Per tutto ciò, secondo il corrispondente, i serbi dovranno accettare battaglia in campo aperto e perdendo non rimarrebbe loro che ritirarsi nel Sangiaccato di Novi Bazar.

Verso l'altipiano selvaggio

Non così semplice appare la situazione nelle informazioni del quartiere della stampa austriaca, il quale descrive così le condizioni dell'esercito serbo nell'imminenza della fase decisiva della lotta.

«L'esercito serbo è spiegato su tre fronti; nel quarto fronte è spinto verso l'altipiano selvaggio. Gli alleati devono vincere ostacoli che devono tenersi in alto conto. L'esercito principale serbo non è battuto. Evidentemente lo si tiene pronto nella posizione centrale in masse compatte. Sotto la pressione strapotente degli Alleati, i serbi lo sono in difesa immediata al confine nord-est e sul lato sloggiato. Gli impianti tecnici della posizione di difesa serba non assomigliavano punto a quelli russi, e mai a fortezze; si limitavano nella maggior parte dei casi allo sfruttamento degli ostacoli naturali. Ma sembra che dispongono all'interno di posizioni maggiormente fortificate. Il nemico calcola anche sulla scarsa mobilità del paese. A ogni modo si vedrà fra breve se vogliono mantenersi nella difensiva o passare all'ultimo istante al contrattacco. Gli Alleati, dinanzi a queste eventualità, procedono metodicamente in una offensiva sfilata in parte ad eserciti che, scendendo dal nord, devono essere pronti ad accettare battaglia. Le comunicazioni attraverso le linee austro-tedesche avvengono già a mezzo di vapori e rimorchiatori. Furono gettati numerosi ponti da Belgrado a Ripani e già funziona il servizio ferroviario a nord di Belgrado. Gli austro-tedeschi inoltre costruiscono ferrovie da campo. Innumerevoli colonne di operai lavorano a costruire strade. Le vie del Danubio al mare sono ora libere. Un piroscafo è già arrivato a Widdin proveniente da Orsova. Le Società di navigazione tedesche ed austriache riapriranno le loro linee sul Danubio inferiore. I vapori austriaci tolgono le mine dal Danubio. Il lavoro durerà dieci giorni. Il fiume sarà libero da Ulm sino al Delta».

In piena concordia... bulgara?

Il presidente dei ministri, Radoslavoff, che ricevette ieri dal Kaiser la Croce di Ferro, come i principi Boris e Cirillo ed il generale Jakeff, ha dichiarato di essere molto lieto di questa onorificenza, come delle notizie che può dare sul conto degli Stati vicini.

Ieri disse ad un gruppo di intimi, che non esisteva più l'opposizione bulgara. Fra opposizione e Governo regnerebbe la massima armonia. I capi dell'opposizione assicurarono il presidente dei ministri che, convocando le Sobranie, non muoveranno critiche al Governo. Radoslavoff dichiarò pure — a quanto si dice — che la situazione politica degli Stati vicini è eccellente.

Anche il ministro della finanze, Tontcheff, ribatte queste informazioni, dicendo pure che la Grecia rimarrà neutrale e che le minaccie della Quadruplice di un blocco della costa ellenica sarebbero state vane. Anche gli sforzi di certi elementi per spingere il Governo romeno a nuove direttive politiche non avrebbero dato risultato.

Il Governo romeno — dicono le informazioni qui giunte — proibì i Comizi annunziati in provincia. Bratianu dichiarò che la Romania nella situazione attuale vuole continuare a mantenersi neutrale. La Russia tastò il terreno a Bucarest per sapere quale atteggiamento assumesse il Governo rumeno per il passaggio delle truppe russe, ma Bratianu rispose negativamente.

Soddisfazione generale quindi, persino a Costantinopoli, ove, secondo il *Lokal Anzeiger*, il Governo è lieto per il fatto che il Governo greco tenta di rimediare agli errori del Gabinetto di Venizelos per riavvicinare la Grecia alla Turchia. Infatti non solo si sarebbe disposti perchè siano restituite tutte le moschee ai mussulmani di Creta, ma anche tutti i beni che il Governo di Venizelos aveva fatto sequestrare.

Un rimpasto ministeriale in Rumenia

Gli imperi centrali intanto ripongono le loro speranze sul rimpasto del Ministero romeno per un Gabinetto che fosse più energicamente neutralista sino ad essere interventista in favore della nuova Quadruplice.

«A Bucarest corrono voci strane — scrive la *Vossische Zeitung*. — In quei circoli liberali si parla con insistenza della probabilità che il presidente della Camera assuma fra breve il portafoglio degli esteri e Thoma Stelian quello degli interni e Vintila Bratianu (fratello del presidente) il portafoglio della guerra. Bratianu rimarrebbe presidente del Consiglio senza portafoglio. In alcuni circoli si mette però in dubbio questa combinazione. Ma essa non è improbabile, secondo i giornali tedeschi».

Le informazioni sulle operazioni d'investimento della città di Kragujewatz ci sono giunte da Zurigo poco prima del tocco, ora in cui la *Stefani* ha diramato la notizia della caduta della città nelle mani dei tedeschi. La corrispondenza mette però in luce le difficoltà dell'impresa e spiega le operazioni e dei difensori e degli assalitori.

Kragujewatz o Kragulevac è città capoluogo di circolo sulla Lepenitza, al 44.o grado di latitudine nord. Ha 12.700 abitanti. Possiede una grande fabbrica di armi e un arsenale. Fu la residenza di principi serbi fino al 1842 e della Scupcina fino al 1875. Il territorio è coperto da folti boschi.

Intorno a Veles si combatte

Parigi, 1, notte.

Il comunicato delle 15 sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Le frazioni dell'esercito bulgaro che occupano Istip hanno diretto il 27 ottobre una compagnia in ricognizione su Krivolak. Questa compagnia ha ripiegato, senza combattere dinanzi ai nostri avamposti. Si segnala un cannoneggiamento intermittente e scaramuccie senza importanza fra Rabrovo e la frontiera bulgara, ove il nemico ha adoperato un pezzo di grosso calibro, però il tiro di questo pezzo non ha prodotto alcun risultato.

La giornata del 29 è passata calma nel settore di Krivolak.

Combattimenti di pattuglie e cannoneggiamento intermittente si sono avuti nel settore a nord di Rabrovo. Da Krivolak è stato inteso il violento cannoneggiamento in direzione di Veles.

I russi vogliono sbarcare a Burgas e a Varna

Le truppe bulgare ritirate dalla frontiera rumena?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Secondo la Minerva di Bucarest il conte Silakoffs, console russo a Thurn Severin, assicura che i russi cercheranno di sbarcare ad ogni costo a Burgas ed a Varna.

Le relazioni bulgaro-rumene sono così buone — secondo le informazioni dei giornali tedeschi — che giovedì notte sarebbero state ritirate le truppe bulgare dal confine romeno ed inviate a Dedeagatch.

I bulgari vogliono rivendicare le antichissime frontiere

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

L'Echo de Bulgarie, giunto a Parigi, pubblica un articolo, rivendicando come territorio bulgaro la valiata del Timok, e dice: «Il sanguinoso conflitto dei serbi con i bulgari raggiungerà il suo scopo soltanto quando tra i due popoli saranno restaurate le frontiere che li separavano tredici secoli or sono».

La salute del Re d'Inghilterra

Londra, 1, notte.

Il bollettino della salute del Re, delle ore 10 di stamane, dice: «Il miglioramento nelle condizioni del Re continua. Sua Maestà ha passato una notte migliore».

(*Ag. Stefani*).

La battaglia decisiva sarà impegnata oltre Kragujevatz

ZURIGO, 1, notte.

I giornali berlinesi ammettono che i successi avuti finora dagli imperi centrali e dai bulgari non intaccarono la compagine dell'esercito principale serbo. Le notizie giungenti loro dal Quartiere Generale austriaco illustrano la gravità della lotta che si prepara più forte per l'erismo dei serbi che, per gli ostacoli del terreno. La valorosa difesa delle linee avanzate cominciò a inceppare la marcia austro-tedesca e costrinse Mackensen a chiedere i rinforzi bavaresi. E' spiegabile quindi la serietà con cui gli austro-tedeschi si apprestano all'urto nelle posizioni scelte dai serbi.

I giornali tedeschi dicono che l'esercito principale serbo è stretto da tre fronti: nella quarta è premuto contro l'altipiano selvaggio, tuttavia gli alleati incontrano difficoltà di cui deve tenersi conto. Almeno due terzi del nerbo delle forze serbe sono intatti.

Il Comando serbo attese evidentemente di avere un esercito compatto e pronto in posizione centrale. Esso ritirò le truppe al confine nord-est-sud perchè la pressione dell'avversario è poderosa e le opere di fortificazioni non sono solide. Ma la penuria fu causa di grandi sacrifici perchè non vi erano trincieramenti come nelle linee di resistenza russe. I serbi si limitarono a sfruttare gli ostacoli naturali. Nell'interno essi dispongono di posizioni più forti e, certo, calcolano sulla scarsa viabilità, si vedrà presto se si terranno sulla difensiva o se faranno contrattacchi. La battaglia decisiva si impegnerà oltre Kragujevatz e deciderà delle sorti della campagna, forse definitivamente. Da fonte serba si apprende poi che i serbi, pieni di entusiasmo, vogliono dare battaglia in campo aperto, dove sperano che il valore trionfi sul numero. Con ardore essi vogliono difendere la loro patria e vogliono compiere quasi veramente crociate.

(Stefani).

Ritornando da Sofia

Il lamento della granduchessa del Lussemburgo - Una pastorale di Mercier.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il ministro del Belgio in Bulgaria, recduce all'Aver, ha dichiarato che quando partì l'esercito bulgaro era provvisto abbondantemente di munizioni: le riserve di obici accumulate negli arsenali e un'importante quantità di munizioni era giunta dalla Germania. Il contrabbando attraverso la Rumania non è mai cessato. Anche nelle ultime settimane prima della mobilitazione pezzi smontati di sottomarini attraversarono il territorio rumeno con destinazione in Bulgaria e in Turchia. La situazione finanziaria della Bulgaria è cattiva. Certamente la mobilitazione si è effettuata col denaro di Germania. La decisione della Bulgaria dipese esclusivamente dalla volontà di Ferdinando. Le impressioni riportate dal ministro dalla Rumenia danno poche ragioni di sperare nel pronto intervento di quella nazione.

La Granduchessa del Lussemburgo ricevette lo scorso mese la visita della signora Molemburg, francese, già sua istitutrice: sfogandosi nell'intimità, vivamente deplorò la triste sorte del paese. «I tedeschi — dichiarò — si sono impossessati di tutto: coloro che protestarono con troppa vivacità furono inviati in prigione in Germania: più di duecento subirono questa sorte; il mio popolo, che ha un passato prospero e felice, ora è povero, quasi affamato: in stessa devo ottenere l'autorizzazione di poter circolar in vettura nel mio paese o telefonare. Il popolo belga ha ragione di esser fiero della splendida lotta contro l'invasore. Fummo sorpresi. Se avessimo supposto ciò che sarebbe successo, ci saremmo precipitati alle armi: 48 ore erano sufficienti a concentrare 25,000 uomini alla frontiera est». Terminando la Granduchessa protestò la sua indignazione pel conferimento della Croce di Ferro. Dichiarò: «Invidio sinceramente la sorte della regina del Belgio; la mia sorte è più triste della sua».

Il cardinale Mercier ha inviato al clero belga una nuova pastorale in cui dice: «Nelle nostre anime come nella società, in ogni periodo della storia si trovano in lotta l'esercito del male e l'esercito del bene. L'errore e la verità, l'ingiustizia e il diritto, il delitto e l'innocenza si disputano il trionfo finale sino al giorno in cui le due città, quella dell'amore e quella dell'odio saranno definitivamente costituite dalla sentenza ultima del giudice supremo. La capitale del nostro paese per fortuna si trova sotto il patronato dell'insigne vendicatore del diritto, San Michele. La sua protezione si irradia nell'intera patria. Noi non possiamo, nelle ore sinistre in cui viviamo, dimenticare il suo glorioso patronato. Le nostre prove si prolungano: non cedete alla stanchezza: non cessiamo di pregare, di fare il bene; l'agricoltore deve attendere; il raccolto verrà all'ora fissata e non potrà sfuggirgli».

D. R.

Una Nota ufficiale austriaca

sulla presunta volontà di pace degli ungheresi

Tisza inneggia alla Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Il Lokal Anzeiger ha da Vienna che *l'Imperatore Francesco Giuseppe ha ordinato che domani, giorno dei morti, sia celebrato un ufficio divino ai cimitero centrale per le anime dei caduti in guerra. Ha incaricato l'Arciduca Ereditario di rappresentarlo e di deporre alla cerimonia, in suo nome, una gigantesca ghirlanda. Un'altra ghirlanda sarà deposta a nome dell'Imperatore sulla tomba degli aviatori.*

L'Agenzia telegrafica Austriaca pubblica questa nota ufficiale: «Nonostante il pensiero unanime in tutta la Monarchia e nonostante il linguaggio della stampa austriaca ed ungherese dall'inizio della guerra con l'Italia non lasci adito a dubbi sulla concordia di tutti nel voler respingere qualsiasi idea in proposito, sorgono voci tendenziose che affermano che l'Austria-Ungheria è disposta a fare concessioni territoriali all'Italia per la conclusione della pace prima o poi. L'Imperiale Regia Agenzia telegrafica è autorizzata da fonte competente a smentire con energia queste voci insensate».

Il Presidente dei Ministri ungherese, conte Tisza, inaugurando il Comitato costituito a Budapest in favore della Croce Rossa bulgara, tenne un discorso in cui disse che la Nazione bulgara non sarebbe stata compresa dai sentimenti nazionali e dal desiderio di grandezze se non si fosse riunita all'Austria ed alla Germania per compiere la redenzione dei suoi fratelli dal giogo serbo. «Per soluzione del problema balcanico — aggiunse il conte Tisza — noi intendiamo che i popoli balcanici, e particolarmente la eroica Nazione bulgara vivano in pace ed amicizia con noi per la tutela della libertà, basata sulla piena indipendenza e sullo sviluppo pacifico. La Bulgaria, stretta con noi, ha innanzi a sè un brillante avvenire e sarà soddisfatta dei suoi alleati».

La nomina del conte Wolff Metternich ad ambasciatore tedesco a Costantinopoli non desta entusiasmo nei giornali di Berlino, che esumano i rimproveri mossigli durante i dieci anni che rappresentò l'Imperatore di Germania alla Corte inglese, dal 1901 al 1911. L'ambasciatore assistette all'inasprimento delle relazioni anglo-tedesche durante la guerra boera, senza saper provvedere con sufficiente energia, agli interessi del suo paese. Rimproverato di debolezza, volle fare l'uomo forte, ma esagerò i suoi conflitti con sir Edward Grey, durante gli incidenti di Agadir, dovette andarsene.

La colonia gli offrì un banchetto prima della sua partenza ed egli tenne un discorso nel quale disse chiaramente che partiva non di sua volontà. Lo sostituì il barone Marschall, che assunse l'incarico di riavvicinare Londra a Berlino. Si vede oggi come è riuscito. I giornali tedeschi ricordano questi fatti, dicendo però che l'opera del Wolff Metternich è stata riabilitata dagli avvenimenti.

La censura politica sarà soppressa in Francia?

Parigi, 1, notte.

L'*Agenzia Fournier* assicura che il Ministero Briand ha deciso di sopprimere la censura politica.

D. R.

L'arrivo di Ezio Garibaldi a Milano

Una dimostrazione di simpatia

Milano, 1, notte.

Alle 16,30 è giunto da Belluno alla Stazione centrale il treno N. 2 della Croce di Malta, dipendente dalla Sanità militare, con ufficiali feriti nei combattimenti degli scorsi giorni. Fra essi vi era il sottotenente Ezio Garibaldi. Dopo una sosta di oltre un'ora, il treno fu fatto proseguire per la scalo di Porta Garibaldi. Qui ad attendere i feriti si erano dato convegno il colonnello D'Angelantonio, dirigente della Sanità militare, e il conte Grotti della Croce di Malta, con una schiera di ufficiali dei vari reggimenti di stanza a Milano. Era stato disposto un posto di medicazione e di ristoro, e un servizio di lettighe. Una vera folla di cittadini si è radunata presso lo scalo. Alle 17,30 fu tolto dalla vettura un maggiore ferito assai gravemente, decorato per merito di guerra; era commosso e benchè sofferente volle stringere la mano a quelli che lo confortavano. Poi fu la volta di un capitano, quindi di Ezio Garibaldi. Il baldo ufficiale, disteso sulla lettiga, sorrideva commosso alle parole degli astanti. Volle baciare la mano al colonnello D'Angelantonio che si avvicinò a lui per salutarlo. Quando la lettiga con Ezio Garibaldi, uscendo dalla cancellata principale, imboccò corso Como, i cittadini improvvisarono una dimostrazione di simpatia. A stento l'automobile riuscì a farsi largo. Il ferito, noncurante del dolore cagionatogli dalle ferite ancora aperte, si alzò fino ad affacciarsi al finestrino. La folla lo vide e applaudì entusiasticamente gridando: «Viva l'Italia! viva Garibaldi!». Il ferito rispondeva coi cenni del capo sorridendo e mormorando parole di riconoscenza.

L'automobile si recò all'Ospedale militare di riserva nell'Istituto Longone. Il ferito va migliorando. Si disse entusiasta della guerra, ammirato dell'eroismo dei commilitoni; parlò del suo glorioso reggimento, aggiunse brevemente all'episodio in cui rimase ferito; manifestando il suo dolore per non essere ancora sul campo di battaglia.

Giudizi tedeschi ed austriaci sul Ministero Briand

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Anche oggi i giornali berlinesi consacrano articoli al nuovo Gabinetto francese. I commenti non sono benevoli:

«E' questo un più grande ministero — dice la *Vossische Zeitung* — che deve risolvere i compiti ai quali il grande Ministero non potè adempiere, tanto che cadde. Mentre l'Inghilterra si lamenta di avere un Gabinetto troppo vasto, si che per unificare la direzione della guerra si pensa a ridurlo, in Francia si allargano le basi del Governo. Evidentemente la direzione della guerra non ha nulla a che vedere in tale provvedimento, ma si ha invece il desiderio di rimuovere le difficoltà interne. Si cercano i corresponsabili, poichè si sente di non potere portare lo pochi la responsabilità degli avvenimenti. Fenomeno interessante, come sarà interessante vedere che cosa saprà fare il signor Cambon, la cui fama di abile diplomatico soffrì molto dall'inizio della guerra. Cambon è chiamato per sfruttare diplomaticamente i successi che la Francia si ripromette nel campo militare per opera di Gallieni e del ministro della marina. Quando queste speranze cadranno, la Francia compirà la grande epurazione ed il primo atto non sarà una crisi ministeriale, ma una crisi presidenziale».

Il programma di Briand è già noto ai tedeschi, almeno per quelli che credono alle rivelazioni di un corrispondente speciale della *Telegraphen Union*. Questo dice che Briand ha esposto giovedì al Consiglio dei ministri le sue dichiarazioni compilate con Bourgeois e Cambon, dichiarazioni che l'Agenzia dice saranno molto franche. Briand incomincierà con elogiare il suo predecessore, ammettendo tuttavia che la situazione del Gabinetto Viviani fu scossa da insuccessi politici dei quali non aveva la responsabilità. Dirà che accettò l'incarico di costituire il nuovo Ministero, perchè la concordia non ne soffrisse in un momento sì grave e che ha voluto fare un grande ministero nazionale che non farà una politica di illusioni, ma esporrà sempre chiaramente la situazione, poichè nel silenzio vi è un grave pericolo. La situazione nei Balcani è sfavorevole alla Quadruplice, ma non è stata detta l'ultima parola, e la via per Costantinopoli non è ancora aperta. Comunque, il Gabinetto ha in certezza che la decisione si avrà non ad Oriente, ma ad Occidente, dove la situazione dà adito alle migliori speranze. Le relazioni degli Stati della Quadruplice, fra loro, sono incrollabili. La vittoria dei franco-inglesi non è dubbia. Briand accennerà infine a un gigantesco piano guerresco di tutti gli Alleati.

A Vienna, al contrario di Berlino, il nuovo Ministero ha una buona stampa.

La *Neue Freie Presse* esamina soprattutto la figura di Briand e tesse di lui molti elogi, fa lode principalmente perchè dice che egli non è uno scioviniista ed un nazionalista che basano le loro idee su illusioni. Briand è invece l'uomo della realtà senza preconcetti. Ha facilità di adattamento, propugnerà la continuazione della guerra, se il popolo vuole la guerra; sarà propugnatore della pace se vedrà che il popolo vuole la pace. Ma se le forze lo abbandonassero alla fine? Quale Gabinetto potrebbe costituirsi dopo questo Ministero di presidenti dei Ministri? Nessuno, in forma consitituzionale. Il giornale parisiano Poincaré, che dice uno dei colpevoli della guerra, con Briand che non avrebbe mai consigliato la guerra se fosse stato interrogato.

I lavori parlamentari

dureranno fino alle vacanze natalizie

Roma, 1, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Si afferma autorevolmente che la Camera sarà riaperta, nei primi giorni di dicembre. I lavori parlamentari dureranno press'a poco fino all'epoca abituale, cioè fino alle vacanze natalizie. Le discussioni si svolgeranno in modo normale. Si attribuisce al Governo l'intendimento, già accennato, del resto, in un'intervista dall'on. Salandra, di non impedire in alcun modo alla Camera di discutere tutto quanto vorrà discutere».

Il palazzo Municipale di Envie in preda alle fiamme

Gli Archivi distrutti

Envie, 1, notte.

Un violentissimo incendio si sviluppava nell'ufficio del segretario nel palazzo comunale di Envie. Fortunatamente, malgrado l'ora, le fiamme vennero subito avvertite e fu dato l'allarme. I rintocchi lugubri della campana maggiore svegliarono di soprassalto la popolazione e fu tosto un accorrere di gente dalla parte dova si scorgeva un rossastro bagliore.

L'incendio aveva già preso vaste proporzioni e pratiche, atti, indumenti custoditi negli archivi erano andati completamente distrutti, e le fiamme minacciavano già una sala vicina dove sono conservati gli atti di stato civile.

Ma l'opera solerte, attiva degli accorsi impedì che il sinistro prendesse maggiori proporzioni, e dopo lunghe ore di sforzi incredibili l'incendio potè essere ridotto all'impotenza.

I danni arrecati al Comune sono irreparabili poichè mai più si potrà mettere a posto l'archivio distrutto. Sulle cause che possono aver generato quest'incendio molto si è parlato dagli abitanti, ma nessuna voce ha potuto avere finora conferma. Seguono diligenti le indagini da parte delle autorità.

Un grave scontro tramviario a Milano

Milano, 1, notte.

Verso le 16 d'oggi, sul piazzale Genisio, la vettura tramviaria N. 656 della linea del Cimitero di Musocco, manovrata da certo Luigi Lossanti, ha investito accidentalmente l'altra vettura tramviaria N. 87-87, guidata dal conduttore Giulio Marzocchi. Quando il Lossanti s'accorse dell'investimento, fece agire tutti i freni; ma, dato che per le frequenti piogge di questi giorni il binario era bagnato, la vettura scivolò, rendendo così vano ogni sforzo. L'urto è stato terribile. La vettura investitrice rimase completamente sfasciata e l'investita subì serie avarie. I passeggieri, in numero stragrande, gridarono terrorizzati. Molti di essi rimasero contusi, per fortuna non gravemente. Due soli, certi Ernesto Sciorlotuno, ufficiale della milizia territoriale, e Leone Kanzocci, il primo per ferite multiple al capo ed il secondo per lesioni e contusioni, avevano e dovettero essere trasportati in una vicina farmacia per le prime cure del caso.

Il servizio, per il guasto subito dai binari, rimase interrotto per più di un'ora.

Sul luogo della disgrazia stazionò per lungo tempo una folla densissima di persone, commentando l'accaduto. Dalla Edison si recarono sul luogo due ingegneri, coll'incarico di procedere ad una severa inchiesta per assodare le responsabilità.

L'on. Salandra nella zona di guerra

I mutamenti ministeriali di Francia e Russia e la linea di condotta della Quadruplice.

Roma, 1, notte.

L'on. Salandra sarà fra qualche giorno di ritorno a Roma. Il presidente del Consiglio ha voluto, prima di rientrare alla capitale, recarsi da Parma nella zona di guerra per visitare ancora una volta il fronte delle nostre truppe. Le conferenze che l'on. Salandra avrà col Re e col generale Cadorna, avranno una certa importanza. Nelle conferenze col Re il presidente del Consiglio non potrà a meno di trattenersi col Sovrano intorno ad alcuni argomenti politici di notevole rilievo, quali il prossimo discorso del ministro Orlando a Palermo, le imminenti dichiarazioni del Governo alla riapertura della Camera e le sue lontane deliberazioni su nuovi provvedimenti finanziari riguardanti particolarmente alcune economie sui bilanci.

Prima della riapertura della Camera, l'on. Salandra prenderà poi accordi col Re e successivamente col presidente della Camera. La data più probabile della riapertura della Camera sembra essere quella dei primi di dicembre; cosicchè la Camera terrebbe il massimo una quindicina di sedute, spingendo così i suoi lavori sino alle vacanze natalizie. Se la data dei primi di dicembre non subirà spostamenti, l'ordine del giorno per la prima seduta verrà pubblicato nei primi giorni della seconda metà di novembre, dovendo intercorrere i quindici giorni di rito. Non meno importanti saranno le conferenze che il presidente del Consiglio avrà col generale Cadorna. Esse avverranno all'indomani del viaggio di Joffre a Londra, all'indomani di una comunicazione secondo la quale dalla visita del generale Joffre ai capi dell'esercito inglese e ai dirigenti della politica britannica sarebbe risultato un accordo completo e definitivo circa la politica militare nei Balcani.

Al ritorno dell'on. Salandra avremo, come conseguenza delle attuali conferenze nella zona di guerra, una serie di Consigli dei ministri che precederanno la convocazione della Camera e il discorso dell'on. Orlando a Palermo. Prima della ripresa dei lavori parlamentari si avrà probabilmente il discorso dell'on. Salandra a Milano, al Teatro La Scala, per la inaugurazione del vessillo dell'Associazione dei volontari dei pubblici servizi.

Il presidente del Consiglio ha inviato frattanto, prima di giungere al fronte del nostro esercito, un telegramma significativo in risposta al dispaccio indirizzatogli dal nuovo presidente del Consiglio e ministro degli Esteri francese, Briand, al momento del suo insediamento. Lo scambio di telegrammi fra l'on. Salandra e l'on. Briand avviene contemporaneamente ad una consimile manifestazione fra Briand e sir Grey e contemporaneamente all'annuncio delle dimissioni di Saxonoff. La notizia delle dimissioni del ministro russo degli Esteri ha prodotto a Roma una certa impressione. Essa non viene ancora confermata nelle sfere romane della diplomazia dell'Intesa. La notizia parte da un giornale russo, che ha partecipato alla campagna di una parte della stampa russa per l'allontanamento di Saxonoff dalla direzione della politica estera dell'Impero. La fonte della notizia potrebbe essere sospetta. Non di meno essa viene ritenuta nelle stesse sfere russe di Roma verosimile e rispondente alla realtà della situazione. Alle dimissioni di Saxonoff viene data una spiegazione che trova scarso credito. Si dice che l'allontanamento del ministro degli Esteri russo deriva dalla necessità di unità di azione nella politica russa. Finora tale unità di azione è mancata, in seguito al divario di vedute fra il presidente del Consiglio Goremykin e il signor Saxonoff. Tale unità di azione sarebbe ora raggiunta, cumulando le due cariche nella persona di Goremykin e creando quest'ultimo Cancelliere dell'Impero. A Roma si ha l'impressione che questa giustificazione sia più che altro apparente e destinata a mascherare le vere ragioni delle dimissioni di Saxonoff, dimissioni che vengono collegate con quelle di Delcassè e coi probabili imminenti mutamenti nel Ministero inglese.

Comunque, si è concordi nel riconoscere che, come le dimissioni di Delcassè non hanno alterato le direttive diplomatiche della Francia, così le dimissioni di Saxonoff non altereranno in ogni caso le direttive della politica estera della Russia. Ragioni poste assai più in alto delle persone cementano la unione delle Potenze della Quadruplice, il cui indirizzo nella condotta della guerra continuerà immutato. Molta luce è attesa sulla situazione di ieri e su quella di domani dalle dichiarazioni, che farà dopo domani Briand alla Camera francese, presentando il suo veramente grande Ministero e più ancora dal discorso che deve pronunciare domani l'uomo responsabile della politica inglese al Parlamento. Per ora il programma della Quadruplice rimane riassunto nella formula di Briand: «Vittoria».

R.

L'on. Salandra a Milano

per l'inaugurazione d'una bandiera

Roma, 1, notte.

A proposito dell'invito rivolto dagli onorevoli Agnelli e De Capitani all'on. Salandra a presenziare all'inaugurazione della bandiera dell'Associazione dei volontari dei servizi pubblici, che avrà luogo al Teatro della Scala a Milano, il *Giornale d'Italia* scrive: «Si è costituito per tale cerimonia un grande Comitato d'onore composto di tutti i senatori e i deputati della Lombardia e dei capi delle Associazioni politiche, patriottiche, ecc., alla cui presidenza sono stati chiamati il sindaco, il prefetto e il comandante il Corpo d'armata. La data dell'avvenimento verrà fissata dal Comitato dopo udito l'on. Salandra, il quale naturalmente ha subordinato il suo intervento alle gravi cure della presidenza del Consiglio dei ministri. Ma — dice il *Giornale d'Italia* — è quasi certo che l'on. Salandra interverrà alla solenne cerimonia e pronuncierà un discorso».

Pozzo Giovanni, gerente.